

Da omaggio

LA
BASILICATA

E

LE SUE CONDIZIONI IGIENICHE E SANTARIE.

CON UNA CARTA NOSOLOGICA

RIGUARDANTE

SPECIALMENTE LA DISTRIBUZIONE DELLA MALARIA

DEL

DOTTOR GIOVANNI PICA



POTENZA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO ARC. POMARICI

1889.

LA
BASILICATA

E
LE SUE CONDIZIONI IGIENICHE E SANITARIE
CON UNA CARTA NOSOLOGICA

RIGUARDANTE
SPECIALMENTE LA DISTRIBUZIONE DELLA MALARIA

PEL
DOTTOR GIOVANNI PICA



POTENZA
STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO ARC. POMARICI
1889.

Al Chiarissimo Prof. Comm. Tommaso Senise

DEPUTATO AL PARLAMENTO

Nel porre sotto l'egida del vostro nome questo saggio di Statistica Sanitaria, non intendo, dar merito al lavoro che è ben meschina cosa, ma intendo soltanto tributarvi un attestato di affetto e di riconoscenza.

Anche senza questo debito di gratitudine, avrei sentito l'obbligo di dedicarvi questo saggio, poichè e nella Scuola, e nel Parlamento, siete stato tra i più strenui e caldi sostenitori della riforma Sanitaria.

Nella speranza che colla solita benevolenza vogliate accettare questo povero lavoro, credetemi

Affettuoso discepolo

GIOVANNI PIGA.

INTRODUZIONE

In nessuna epoca della Storia trova riscontro la preoccupazione che oggi hanno i governi sulla pubblica salute e sui mezzi per salvaguardarla.

Devesi ciò considerare come effetto delle cresciute libertà, o come lezione inflitta da terribili epidemie? Se queste cause hanno la loro parte, non sono però esclusive, poiché ben più famose epidemie registra la Storia, eppure mai come oggi si è guardato alla pubblica salute; la società era allora impressionata soltanto dall'acuzie dei fenomeni di mortalità, e dalla grande estensione delle epidemie; finite queste, ogni preoccupazione era deposta. Anche il considerare le epidemie come flagello divino, distoglieva gli uomini dal prevenirle.

Oggi invece, squarciata in gran parte la tenebra che avvolgeva sino a pochi anni addietro la etiologia delle infezioni, si è potuto osservare che ben più vittime fa la tubercolosi di quel che non faccia il colera, e che perciò bisogna diminuire le possibilità di diffondersi di essa, così come si cerca difendere gli Stati dal morbo asiatico.

Fu lo spirito pratico inglese che, calcolando in denaro il danno prodotto dall'alta mortalità, per le malattie da infezione, e specialmente per la febbre tifoide, fece risaltare la importanza di questa tassa della febbre (*fever tax*), che i popoli s'impongono per poca proflassi; e tutto ciò non poteva risaltare senza un importantissimo fattore — la statistica.

Da questa si è appreso quante morti possono impedirsi, quante malattie prevenirsi, e per suo mezzo si è po-

tuto, da Edwin Chadwick agli altri economisti biologi, elevare a valore economico la vita umana, valutare l'entità della tassa mortuaria (*dime mortuaire*) e quella delle malattie, e venire alla conclusione — la sola che poteva scuotere la società in un secolo utilitario — che molte economie derivano ai popoli dal ridurre la febbre tifoide, la tubercolosi e tutte le altre malattie infettive.

Dove più la statistica è popolare e diffusa, ivi la cifra della mortalità è discesa; e solo nei paesi dove la statistica è nello spirito della popolazione si può notare il fatto che in Inghilterra si nota, di stazioni balnearie e climatiche che si fanno giusta *reclame* della bassa cifra della loro mortalità.

Ma la statistica non può essere soltanto ufficiale; occorrebbe innumerevole personale, scrupoloso nella raccolta dei dati, e competente nel metterli in relazione; perciò è necessario il concorso di tutti coloro che possono fornire importanti elementi, dal medico condotto all'esercente libero, dal maestro elementare al direttore di un officio, dal Sindaco ad ogni altro cittadino.

Per questa opinione, e nella speranza di portare un contributo, benchè tenue, allo studio delle condizioni igieniche e sanitarie della provincia di Basilicata, mi son determinato a compilare il presente lavoro.

Per quanto già esistesse una « Inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni del Regno » pubblicata nel 1886 a cura del Ministro dell' Interno, non credo inutile o superfluo questo saggio di statistica sanitaria, considerando che in quella statistica ufficiale non vi sono notizie complete che nei soli capoluoghi di provincia, e per gli altri Comuni del Regno appena le principali notizie. Oltre a ciò nella sovracitata Inchiesta le notizie spesso non corrispondono alla realtà, o per mancanza di zelo, o per

mancanza di competenza da parte di chi le forniva; mancava poi quello che più è importante sapere da simili statistiche — la distribuzione, la frequenza e l'intensità delle più importanti malattie — ad eccezione delle febbri da malaria, delle quali ivi è fatto cenno.

Alla compilazione d'un simile lavoro si rendevano necessarie notizie precise, diffuse e date da persone competenti; ed in ogni comune della provincia ebbi la fortuna di trovare colleghi che alla competenza accoppiando lodevole disinteresse ed amore della verità, resero possibile questo lavoro col fornirmi le necessarie notizie; rendo ad essi le più sentite grazie, dolente di non poterne ad uno ad uno fare i nomi per la brevità dello spazio.

Questa nobile provincia, che oggi è ridotta tra le più misere del Regno, e che preoccupa per la notevole emigrazione dei suoi abitanti in più ospitali e remuneratrici regioni, deve richiamare l'attenzione del governo per le tristi condizioni igieniche, per la mortalità elevata, la frequenza delle malattie infettive e per la malaria che infesta regioni un dì sedi di civiltà, salubri e feraci, i cui abitanti dettarono leggi ai Romani.

E tali condizioni tristi sono dovute specialmente alla miseria dei Comuni e degli abitanti; onde i primi, mancando di mezzi da pagare uomini per l'allontanamento delle immondezze ne affidano in generale la cura ai maiali, e i secondi, vivendo in tugurii in deplorabile promiscuità col bestiame, sono facilmente vittime di contagi ed infezioni, alle quali non possono opporre quella salda resistenza organica che all'uomo civile è assicurata da una sana alimentazione e da una buona igiene.

Così per la Basilicata la quistione sanitaria è soprattutto quistione sociale!

Nella speranza che la bontà della intenzione mi farà

perdonare le mende del lavoro, auguro ad altri, più di me-
competente e che disponga di mezzi maggiori, di comple-
tare, correggere o rifare un simile lavoro, a vantaggio di
questa patriottica e nobile provincia.

Potenza 16 Novembre 1889.

DOTTOR GIOVANNI FIGA

PARTE PRIMA

Lo stato igienico e sanitario di una regione di-
pende da due principali fattori, cioè dalle condizioni del-
l'ambiente, e dalle condizioni degli esseri destinati a
vivere in esso.

Questi due fattori s'influenzano a vicenda, e dalle
modificazioni che dalla loro reciproca azione derivano
risulta ciò che costituisce lo stato igienico e sanitario.

Da ciò emerge che per avere un concetto di esso
bisogna studiare e le condizioni inerenti ai luoghi, co-
me l'orografia, la idrografia, la geologia, la climato-
logia ecc., e le condizioni inerenti agli esseri che vi-
vono in esso, come lo stato fisico degli abitanti, le loro
occupazioni, il modo di alimentarsi, di coprirsi, di ri-
pararsi, i rapporti dell'uomo col bestiame, le malattie
di quello e di questo ecc.

Uniformemente a tale concetto cercheremo di stu-
diare brevemente questi diversi fattori, mettendoli in

rapporto tra loro, e quando è possibile paragonandoli a ciò che si osserva nelle altre regioni del Regno.

La Basilicata, una delle più estese provincie d'Italia, ed una delle meno conosciute da geografi e naturalisti, misura una estensione di 10676 Km. quadrati, ed ha una popolazione di 524.504 abitanti (censimento del 31 dicembre 1881). È lambita ad Occidente dal mar Mediterraneo, e bagnata all'Oriente dal mar Jonio, dalla foce del Bradano a quella del torrente S. Nicola, a S. E di Nova Siri e di Rotondella.

Sulla geologia di questa importante regione poco era noto sino a pochi anni addietro.

La corsa rapida e fugace eseguita nella parte meridionale dal geologo russo P. de Tchinatehoff, circa mezzo secolo fa, e dagli illustri botanici napoletani Petagna, Terrone e Tenore, non aveva diradata la densa tenebra che involgeva la costituzione geologica della Basilicata. Spetta al Prof. Cosimo De Giorgi l'aver per primo fatta una descrizione completa ed esatta della geologia lucana (1), dopo un viaggio fatto in questa provincia per incarico del R. Corpo delle Miniere.

Da questo libro prezioso, scritto dopo un viaggio fatto in un'epoca nella quale un viaggio in Basilicata era un problema intricato e difficile, sono attinte in gran parte le notizie sommarie sulla geologia, idrografia ed orografia Lucana, esposte in questo lavoro.

(1) Note geologiche sulla Basilicata. 1877.

OROGRAFIA

L'orografia della Basilicata è simile ad una rete a fitte maglie, ad un albero a i rami ineguali e contorti, di cui l'Appennino è il tronco, che si svolge tortuosamente, e costituisce il dislivello in tre versanti marini, ed i contrafforti sono i rami minori.

La costiera ionica è pianeggiante, a fondo sabbioso ed argilloso, poco elevato sul mare; ha spiaggia larga da due a cinque chilometri, infesta agli uomini ed agli animali, pei ristagni che generano febbri miasmatiche; è solcata da grossi fiumi e torrenti, poveri d'acqua nei mesi estivi.

La costiera mediterranea è ripida, montuosa, rocciosa, senza spiaggia, meno allo sbocco dei fiumi; vi sono altopiani lungo il corso ed allo sbocco dei fiumi; il più esteso è quello al S. e S. W. di Marsicovetere, elevato circa 600 metri.

La Basilicata in generale è montuosa, contrariamente alla erronea descrizione che si fa di essa in alcune geografie, nelle quali si parla financo di un gran piano della Basilicata.

Vi sono monti a fisionomia appenninica (arenarie, schisti argillosi e silicei), e monti con caratteri analoghi alle colline subappennine (rocce argillose, sabbie e conglomerati).

I monti a fisionomia appenninica raggiungono altezze di 1000-2000 metri sul mare, con vette distese

per lungo e ristrette in cima, con diramazioni collaterali a dorso molto acuto e con fortissime pendenze.

I colli subappenninici invece non raggiungono l'altezza dei precedenti; sono costituiti con predominio di sabbie, ciottoli ed argille, terminano in piattaforme slargate a mò di altopiano, e sono solcati in tutte le direzioni da gole, dirupi, precipizi, con fianchi nudi di vegetazione, brulli, sbraniati dalle frane. Di qui grande mobilità nel terreno, ed il ritardo e le difficoltà opposte dalla natura allo sviluppo della viabilità, dell'agricoltura e del commercio.

E pur troppo agli ostacoli naturali si aggiungono quelli opposti dagli uomini, cogl' insensati e continui diboscamenti, che producono la mobilità del suolo coltivabile, il franamento delle rocce che vengono messe a nudo, con quanto danno e per l'agricoltura e per l'Igiene è facile immaginare.

IDROGRAFIA

Estesa è la rete idrografica della provincia; in essa tanto l'irrigazione superficiale che la profonda sono molto sviluppate, e determinano quindi un'azione spiccata sul clima e sulla vegetazione.

I principali corsi d'acqua sono:

L'Ofanto, che veramente costeggia la Basilicata, accogliendo come affluenti la fiumara d'Atella e l'Oli-vento, dalle acque nereggianti e ricche di detrito.

Il Bradano, che nato presso Lagopesole, dopo ri-

cevuti molti affluenti, sbocca nel mar Ionio; il suo alveo, alle falde del colle di Montescaglioso, è largo e pianeggiante; le sue acque, nelle piene, si spargono fra i giuncheti e le canne, producendo miasmi in tutta la vallata, la quale ha aspetto di vasta pianura sino al mare.

Il Basento, che nasce presso il Monte Arioso al S. di Potenza, dopo ricevuti molti affluenti, sbocca nell'Ionio; lungo il suo corso si svolge la linea ferroviaria Eboli-Potenza-Metaponto. Le colline argillose che ne fiancheggiano la valle, sono solcate da pochissimi torrenti e da moltissimi fossi di scolo. Sbocca nel mare dopo aver traversata una pianura acquitrinosa e malarica, povera di coltura; v'è un deserto malsano dove un giorno sorgeva una città maestra di scienza e di civiltà al conquistatore romano!

Il Cavone, di breve corso, alimentato dalla Salandrella, nasce presso i contrafforti del monte Caprino e sbocca nell'Ionio.

L'Agri, da Serra Calvello presso l'omonimo paese, discende incassato fin sotto Marsico Nuovo, poi in una valle pianeggiante fino a Montemurro, dove si rinchiude in una gola. Sotto S. Martino d'Agri la valle si allarga, e le acque suddividendosi in canali nell'alveo ghiaioso formano degl'impaludamenti che dispiegano la loro azione miasmatica su Gallicchio, Aliano, Alianello e Missanello; infine giunto presso la contrada Policoro, sbocca nell'Ionio.

Il Sinni, dai monti appenninici di Lagonegro al-

l'Ionio, dove sbocca, dopo aver attraversato una bella e larga pianura di circa dieci chilometri.

La Noce, di breve corso, dai monti di Lagonegro al Tirreno.

Il Landro ed il Platano, da Muro Lucano al Sele dove affluiscono, hanno minore importanza.

L'idrografia sotterranea della Basilicata è costituita poi da estesi bacini acquiferi, non solo nelle bassure, ma fino a notevoli altitudini, come Serra Alata (1300 m.) M.te Volturino (1500 m.), e nel fonte dei Giumentari (1000 m.) nell'interno del grande bacino del Vulture.

Il De Giorgi nota che la zona acquifera sotterranea supera in Basilicata in estensione la rete idrografica esterna, il che ha grande importanza come fattore delle condizioni igieniche della regione; infatti mentre nella rete sotterranea la quantità d'acqua è tale da poter alimentare copiosamente d'acqua potabile intiere provincie limitrofe, le acque che scorrono all'esterno sono da per tutto scarse, ricche di sali magnesiaci e calcarei, e risentono, specie nei mesi estivi, di una temperatura molto elevata.

Prima di lasciare questo cenno sulla idrografia lucana noteremo, a riguardo della distanza dei varii comuni dai corsi d'acqua, che:

6 Comuni sono attraversati da corsi d'acqua,
47 id. li hanno vicini,
71 id. li hanno lontani,
ma la distanza è raramente maggiore di 3 Kilometri.

GEOLOGIA

Senza addentrarci affatto nella minuta descrizione della struttura geologica, si può dire che in generale nella zona orientale e centrale della provincia vi ha predominio di argille, onde l'aspetto triste ed uniforme del paese, la poca coltura per la mobilità ed il franamento del suolo, e la scarsezza delle abitazioni. Tale è l'aspetto delle colline prospicienti il Ionio nelle valli del Basento, del Bradano e dell'Agri, mentre gli altipiani, le pendici e le valli serpeggianti sono rivestite di piante e di coltivazioni a misura che ci interniamo verso l'Appennino.

ACQUE POTABILI

La Basilicata ne è ricca, e le migliori scorrono fra le arenarie e le argille o gli schisti galestrini. In quasi tutti i paesi vi sono polle allacciate a fonti pubblici, e solo in qualche comune si ricorre alle raccolte di cisterna.

Scorrono anche ad altezze notevoli, sono limpide e freschissime; la zona più ricca di acque potabili è quella che circonda il Vulture. I corsi lungo l'Appennino sono insufficienti, e le acque non sempre potabili per materie estranee contenutevi.

Riguardo alla provenienza dell'acqua potabile, abbiamo :

83 Comuni con popolaz. compless. di 297,146 con acqua pot. da fonte
2. » » di 14,673 da pozzo
14. » » di 62,885 da fonte e pozzo
1. » » di 7,509 da pozzo e cisterna
7. » » di 42,389 da fonte, pozzo e cisterna
15. » » di 92,420 da fonte e cisterna
2. » » di 7,482 da corrente

Paragonando questi dati a quelli delle altre provincie, si vede che la Basilicata si vale prevalentemente dell'acqua di fonte, ed occupa in ciò uno dei migliori posti nella scala delle provincie del Regno, sia per la provenienza, che per la qualità e quantità delle acque potabili.

Per la qualità e quantità di queste, abbiamo :

93 Comuni con popolaz. di 381,728 con acqua buona e sufficiente
12 » » 69,079 » ma insuffic.
7 » » 36,418 acqua mediocre e suffi.
6 » » 15,313 » ed insuffic.
1 » » 2,724 acqua cattiva e suffic.
5 » » 19,242 » ed insuffic.

Per la condotta delle acque potabili abbiamo :

10 comuni hanno condotta di tubi di ghisa
16 » » di argilla
36 » » canali in fabbrica
4 » » canali aperti
58 non hanno affatto condotta.

In nessun comune la condotta è fatta da tubi

di piombo; l'analisi chimica dell'acqua potabile è stata praticata pel solo comune di Potenza, l'esame batteriologico per nessuno.

ACQUE STAGNANTI

In 23 comuni vi sono acque stagnanti di poca estensione; in 6 comuni hanno una estensione di 100 are; in due da 100 a 1000 are; in uno 1000 a 5000; in 1 da 5000 a 10000; in 2 da 10000 a 20000; in 1 da 20000 a 40000. Sono notevoli per queste acque stagnanti i comuni di Calciano (Garaguso), Corleto, Aliano, Lauria, Pignola, Montalbano e Tursi.

ACQUE MINERALI

Se si faccia eccezione delle analisi chimiche delle acque di Monticchio e della Francesca, più sotto riportate, non vi ha per la Basilicata, non dico una descrizione particolareggiata od un'analisi minuta, ma nemmeno un elenco od un'analisi sommaria delle acque minerali che pure sono così abbondanti. Di esse non è neanche fatto cenno nella statistica delle acque minerali del Regno, pubblicata nel 1867 dal Ministero di Agricoltura, né in altra statistica ufficiale. Intanto ecco una esposizione sommaria delle acque minerali della Basilicata.

Acque solfuree. Sono frequentissime. Si trovano nella contrada Bufalara presso Bernalda, con esigua quantità d' idrogeno solforato; nel burrone delle *Pietre Caldare* presso il monte Volturino, con temperatura di 13, 8 C; nella valle del Landro presso Vietri, presso Bella, Lagonegro, Laurenzana, Marsiconuovo, Maschito, Tito; nei territori di Forenza e Tolve, a Latronico e presso il M.^o Vulture.

Acque magnesiache. Si trovano presso Calvello nella contrada Monte Scuro, e son denominate Acqua Riccia, ma per la poca quantità di magnesia non sono utilizzabili; ve n'è anche nei territori di Montepeloso e di Tursi.

Acque acidule e ferruginose. Alle falde del Monte Arioso; presso Latronico; presso Baragiano; presso Tito; ma di nessuna vi è analisi chimica e notizia precisa.

Più interessanti sono le acque minerali del recinto interno del Vulture. Nel vallone di S. Lucia e Fontana dell' Arso presso Atella v'è una sorgente acidula-marziale; l'acido carbonico gorgoglia dal fondo; quest'acqua si va a mescolare nella Fiumara di Atella.

Le polle più importanti sono quelle della contrada la Francesca a 2 Kilometri N. E da Atella, con temperatura però non superiore ai 13-15. C. Al solo parlare, dice il Pallottino (1), di acque che sorgono

(1) Il Vulture e la sua regione vulcanica. Annuario 1879 del C. A. I.

all'interno di un vulcano estinto, e che riempiono per fino gli spenti crateri, ognuno potrebbe credere che vi siano nella regione del Vulture delle sorgenti termali; niente affatto, le acque tutte hanno una temperatura non superiore all'ambiente, anzi le sorgive interne l'anno più bassa.

Di analisi chimiche abbiamo quella del Pallottino per le acque di Monticchio, e del Pallottino e Tamburrini per le acque della Francesca:

Acque di Monticchio:

Acido carbonico libero.

Bicarbonato di soda, di magnesia, di calce, di ferro.

Solfato di soda, di magnesia, di calce.

Cloruro di sodio, di magnesio, di calce.

Fosfato di soda

Silice

Tracce di manganese e di allumina

Potassa e sostanze organiche abbondanti in talune sorgive, in altre scarse od appena sensibili.

Quantità di sali per litro da grammi 2,20 a 2,55

Temperatura da 19 a 21, 5 C.

Acque della Francesca:

Acido carbonico libero

Bicarbonato di calce, magnesia e ferro

Cloruro di sodio e calcio

Solfati di potassa, di soda e magnesia

Crenato di ferro

Silice

Tracce di manganese ed allumina

Temperatura 15 C.

Un litro d'acqua, come media delle diverse polle, lascia depositare gr. 2 a gr. 2,5 di sostanze fisse.

Come conclusione al riguardo delle Acque minerali, possiamo dire che se esse in Basilicata sono abbondanti, o sono pochissimo studiate, o non sono usate che molto limitatamente a scopi terapeutici.

CLIMA

Il clima d'una regione è il risultato di molti fattori, tra i quali i principali sono: la situazione topografica, l'altimetria, lo stato igrometrico dell'aria, l'intensità e la direzione delle correnti, la configurazione del suolo, la prossimità di montagne, di foreste, di bacini d'acqua ecc.

I più importanti tra questi elementi vengono dati dalle osservazioni che si compiono negli Osservatorii Meteorologici. Di questi non v'era traccia in Basilicata sino all'anno 1878; in quell'anno fu dall'egregio Professore Emilio Fittipaldi impiantato in Potenza il primo Osservatorio Meteorologico in Basilicata, ed il miglior premio alle intelligenti cure del fondatore fu l'importanza che presto assunse il nostro Osservatorio, che fin dal 1879 fu ammesso nella rete governativa ed in quella internazionale.

Da esso emanarono ben presto stazioni termoudo-

metriche-agrarie nella provincia, costituendo una vera rete, le cui osservazioni hanno dato risultati già importanti ed apprezzabili

Però, non avendo potuto per tutti i Comuni raccogliere dati certi sulle condizioni climato-meteorologiche, registrerò qui al proposito quanto è detto nella Inchiesta sanitaria del 1886.

Temperatura. La popolazione della Basilicata è così classificata secondo la temperatura media annuale espressa in gradi centesimali:

Al di sotto di + 10,5	0
Da 10,5 a 11	17,965
» 11 » 11,5	24,778
» 11,5 » 12	94,747
» 12 » 12,5	51,885
» 12,5 » 13	88,360
» 13 » 13,5	77,968
» 13,5 » 14	81,938
» 14 » 14,5	40,351
» 14,5 » 15	22,093
» 15 » 15,5	9,868
» 15,5 in sopra	0

TOTALE 524,504

Secondo la temperatura media del mese di gennaio, in gradi centesimali, abbiamo:

Al di sotto di 0	0
Da 0 a 2	0
» 2 » 3	42,743

» 3 » 4	234,992
» 4 » 5	174,481
» 5 » 6	57,727
» 6 in sopra	0

TOTALE 524,504

Secondo la temperatura media di luglio abbiamo :

Al di sotto di 20	0
Da 20 a 21	17,965
» 21 » 22	119,525
» 22 » 23	140,245
» 23 » 24	120,391
» 24 » 25	79,856
» 26 a 27	31,961

TOTALE 524,504

Dai quali dati si rileva che in questa provincia vive una popolazione numerosa in luoghi che hanno una temperatura media annuale piuttosto bassa, perchè molto elevati sul livello del mare; ed è notevole che, mentre la temperatura estiva in Basilicata è uguale a quella di molte provincie dell'Italia Settentrionale, si ha il vantaggio di un inverno molto più mite che in queste. Questo si spiega, perchè i fattori che modificano la temperatura di un luogo sono vari tra i quali il più importante è l'altimetria — Secondo questa abbiamo in Basilicata :

2 Comuni situati da 100 a 200 m. sul mare con popolaz.	9868
5 » 300 a 250 » »	22093
7 » 300 » 350 » »	25766
4 » 350 » 400 » »	14575
6 » 400 » 450 » »	39515
10 » 450 » 500 » »	42423
16 » 500 » 600 » »	77968
31 » 600 » 700 » »	102921
13 » 700 » 800 » »	51885
17 » 800 » 900 » »	98747
7 » 900 » 1000 » »	24778
6 » 1000 » 1100 » »	17965

524504

Ed a questo prospetto altimetrico della popolazione, aggiungendo la situazione topografica dei comuni, dei quali 108 sono situati in valle ampia od in luogo aperto, 9 in valle angusta e 7 fra gole, avremo un altro fattore della bassa cifra della media della temperatura annuale, secondo cui in Basilicata, su 1000 abitanti, 270 vivono ad una temperatura inferiore a 12 C, e 730 superiore a 12; come pel gennaio 1000 su 1000 vivono ad una temperatura superiore a 2 C, cioè nessuno al di sotto di 2 C, e nel luglio su 1000 vivono ad una temperatura inferiore a 24 781, e 219 ad una temperatura superiore a 24.

Dai sovraesposti dati si vede come il clima di questa regione sia in generale temperato, non ostante la sua latitudine; ciò specialmente per l'altimetria dei

centri abitati, e per l'aspetto generalmente montuoso della regione.

Pioggia. Riferendoci alle osservazioni del quinquennio 1879-84, abbiamo che l'altezza dell'acqua caduta, espressa in millimetri, fu di 621 come media annua, di 134 pel 1° trimestre, 153 pel 2°, 107 pel 3°, 227 pel 4°, con 112 giorni in media di precipitazione di pioggia.

La Basilicata presenta in ciò i medesimi caratteri pluviometrici del resto d'Italia meridionale, cioè due stagioni sole, una asciutta ed una piovosa, senza però presentare la scarsezza della Puglia o della Sicilia.

Umidità assoluta e relativa. Non abbiamo dati concreti riguardo alla tensione del vapore acqueo, ed allo stato igrometrico dell'aria; però si può dire che per la latitudine, e per l'altezza, i valori mensili dell'umidità assoluta procedono con regolarità, al contrario dell'umidità relativa, che in generale diminuisce procedendo dall'Italia Settentrionale verso il Mezzogiorno. Lo stesso accade per la differenza tra la media invernale e la estiva, e ciò non tanto per influenza della latitudine, dell'altitudine, o della distanza dal mare, quanto per speciali condizioni locali. Epperò notasi grandi escursioni tra queste due medie nella nostra provincia.

Venti. Per la costituzione orografica lucana, cioè per la densa rete di monti fatta dagli Appennini, è difficile stabilire teoricamente il dominio di un vento: sui singoli luoghi della regione; in generale nei paesi

di montagna, dei quali è prevalenza in Basilicata, i venti hanno la direzione delle valli, ordinariamente con ascensione giornaliera e discesa notturna, modificati dalle condizioni topografiche e dalle stagioni. In generale dominano i venti di W.

Nevi. Nel quinquennio 1878-84 si ebbero in media 12 giorni di precipitazione di neve, o di pioggia e neve, nel che la Basilicata, meno in alcune località come la spingia Ionica, dove la media è più scarsa, risente della sua costituzione montuosa.

STATO DELLA SUPERFICIE DEL SUOLO

La Basilicata, con una superficie di 10,746 Kilometri quadrati ha il 15,27 % di boschi, (1) cioè una superficie di ettari 163,084, dei quali 161,884 a piante latifoglie, 1200 a piante miste. Da questo rapporto di superficie boscosa, che pure è rispettabile rispetto ad altre provincie, non appare però più giustificato l'antico nome della Lucania, che traeva il suo appellativo appunto dai boschi. Come osserva il De Giorgi questa provincia è nel disboscamento emula delle limitrofe Puglie, con quanto danno economico ed igienico è facile immaginare.

Però, se la ignorante speculazione toglie alla Ba-

(1) Bollettino di Notizie Agrarie - Ottobre 1882.

silicata il suo tesoro forestale, la scarsenza delle coltivazioni insalubri le assegna un posto elevato a tal riguardo rispetto alla Igiene, poiché di 124 Comuni solo 2 hanno prati umidi artificialmente irrigati a *marcite*, 5 con altri metodi, e 4 acquitrinosi, in 18 si coltiva, ma in poca proporzione, la canapa od il lino, ed in 2 soli si pratica la bachicoltura, con un prodotto nel 1885 di appena 332 Chilogrammi di bozzoli, la produzione la più scarsa tra le provincie del Regno.

Manca pure in modo assoluto la insalubre coltivazione del riso.

OCCUPAZIONE DEGLI ABITANTI

La gran maggioranza degli abitanti di ambo i sessi è occupata nell'Agricoltura; infatti secondo il censimento del 1881 sulla popolazione dai 9 anni in su di 409.890 abitanti (193240 maschi e 216650 femmine), erano dediti all'agricoltura, giardinaggio ed orticoltura 102.612 maschi e 81842 femmine, con totale di 184.454. All'allevamento di animali erano dediti 11794 maschi e 231 femmine, in totale 12025, alla silvicoltura 416 maschi e 14 femmine, totale 130, alla produzione industriale 23659 maschi e 39512 femmine, totale 63171.

Riassumendo, su 1000 abitanti, 531 maschi e 377 femmine sono addetti all'agricoltura, giardinaggio ed orticoltura; 61,0 maschi e 1,1 femmine all'alleva-

mento di animali; 2,2 m e 0,1 f. alla silvicoltura: il rimanente alla produzione industriale, come salariati.

Dai quali dati risulta come la maggioranza degli abitanti è dedita all'agricoltura, e pochi sono addetti alla produzione industriale e quelli che vi sono addetti lo sono in qualità di salariati; ciò pel bassissimo livello industriale, in cui trovasi questa provincia.

È notevole il numero delle femmine addette all'agricoltura, poiché in questa regione, dove pure la popolazione non è sparsa, ma vive per lo più in centri riuniti, la donna stessa aiuta l'uomo nel lavoro del campo. La mezzadria è rara, e predominano invece gli affittaiuoli; perciò il grosso della popolazione agricola è costituita da braccianti, che vivono giorno per giorno senza lavoro assicurato.

Sulle quali condizioni informi la statistica della emigrazione e quella della cause di morte.

È notevole ancora in questa provincia, che potrebbe avere i migliori pascoli, lo scarso rapporto degli addetti all'allevamento degli animali (29 per 1000) e soprattutto di quelli addetti alla silvicoltura (2,3 per 1000 superiori ai 9 anni).

Riguardo alla produzione industriale è notevole la completa assenza di manifatture, cartiere ecc.; come pure la scarsissima produzione mineraria, malgrado i tesori minerarii del suolo (De Giorgi).

Vi sono 22 comuni che hanno qualche opificio; però meno 2 forni Hofmann per laterizii (Potenza e Rionero), il resto è costituito per lo più da mulini o

da qualche pastificio, da qualche gualchiera e da qualche ramiera.

La pratica dei telai a domicilio è estesa in 45 comuni, rara o mancante in 79.

Le donne fanno un lavoro eccessivo in 49 comuni, scarso o nullo in 75; i fanciulli lavorano molto in 21 comuni, poco o nulla in 103.

Se dal lato della Igiene conforta la mancanza delle industrie insalubri, non se ne avvantaggia certo la pubblica economia.

In rapporto alla qualità ed alle occupazioni della popolazione, la frequenza maggiore delle cause di morte sta nella malaria, e nelle malattie dell'apparecchio respiratorio, acute specialmente.

Bisogna anche notare, prima di lasciare questo argomento, che v'è un notevole numero di persone addette al servizio ferroviario per una ben lunga linea, da Romagnano, estremo occidentale della provincia, a Metaponto, estremo orientale. E poichè la linea ferroviaria costeggia sempre il Basento od altri corsi d'acqua, vi ha predominio della infezione malarica sulle altre malattie, e sulle cause di morte di quella classe di popolazione.

CENSIMENTO E MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Al 31 Dicembre 1881 erano presenti in Basilicata 251621 maschi e 272883 femmine, con aumento di

13962 sul censimento precedente; l'aumento annuo aritmetico risultò così di 2,73.

Nel quinquennio 1888-84 i matrimoni furono 24426, 112807 i nati, i morti 83785, i nati-morti 3,700; cosicchè su 1000 abitanti censiti vi fu il 9,3 di matrimoni, il 43 di nati, il 31,9 di morti, l'1,4 di nati morti.

Analizziamo un pò questi dati. Anzitutto la proporzione non eccessiva tra i maschi e le femmine è da considerare come fenomeno naturale, e non dovuto a speciali cause, come p. es. avviene nella provincia di Roma, dove la eccedenza della popolazione maschile è dovuta alla immigrazione periodica di operai avventizii, ed al gran numero di impiegati civili e militari, e come per la Sardegna, dove affluisce tanto numero di braccianti dal continente per i lavori minerarii ed agricoli.

Riguardo alla densità di popolazione, non vi sono in Basilicata che 51 abitanti per chilometro quadrato, e non vi è al disotto che la Sardegna con 29 abitanti per Km².

Anche l'aumento di popolazione nel decennio 1871-1881 fu scarso: non fu che di 2,73 per 1000, mentre per la Sicilia fu di 13,30, e per le Puglie di 11,84; ciò è dovuto ad un fattore di notevole importanza, l'emigrazione, per effetto della quale gran parte dei comuni vide scemare la sua popolazione.

L'emigrazione temporanea o periodica, per la quale una parte della popolazione in date stagioni si

allontana per recarsi temporaneamente in altri paesi, ma non fuori Europa, come succede in molte provincie d'Italia Settentrionale, e quasi sconosciuta in Basilicata. Si riduce la emigrazione temporanea a quella che, al tempo della raccolta dei cereali, i nostri contadini fanno nelle vicine Puglie, o da paese a paese della istessa Basilicata, contraendo spesso febbri malariche ostinate in compenso delle fatiche e dell'abbandono del proprio tetto.

Pur troppo non è così per la emigrazione permanente od a tempo indefinito, nella quale la Basilicata tristamente primeggia; infatti nel 1885 il numero assoluto d'emigranti fu di 9,128, cioè 1,740 su 10,000 abitanti.

Riguardo alla mortalità, abbiamo un alto quoziente per i bambini di età inferiore ai 5 anni; ciò è l'effetto di varie cause, tra le quali sono principali la frequenza delle malattie infettive, e la miseria dei genitori, che poche e meschine cure possono dedicare alla prima infanzia.

STATO FISICO DELLA POPOLAZIONE

Per avere una idea dello stato fisico della popolazione, un criterio abbastanza esatto è quello di considerare i risultati delle leve militari. Da esse risulta che nel quinquennio 1880-84 furono dichiarati abili 14463; furono riformati per difetto di statura 4,414,

cioè il 20,2 per 100 visitati, e 2940 per infermità varie cioè il 16,9 per 100; rimandati a leve successive 5282.

Nell'esame e nella valutazione di queste cifre si resta colpiti dall'enorme quoziente di riformati per bassa statura — il 20,2 0/0; ciò è in rapporto alla bassa statura media dei nostri coscritti, che è di m. 1.60, come per la Sicilia (m. 1.61), e per la Sardegna (m. 1,58); onde basta per i coscritti di queste regioni una differenza appena di 4-6 cm. sotto la media tipica di statura per ottenere la riforma, mentre per la Toscana che ha una media elevata di statura (m. 1,65) ne occorrono 11 centimetri.

È notevole il circondario di Matera che su 1000 visitati ha dato 249 riformati per bassa statura.

Questo fenomeno si spiega, oltre che col carattere etnico, coll'essere la nostra popolazione in gran parte di montagna; infatti, nella classificazione delle provincie per il modo col quale si distribuisce la popolazione secondo l'altimetria, si ha che, dopo Aquila che ha 6211 ab. su 10,000 che vivono a più di 700 metri sul livello del mare, viene la Basilicata con 3714 su 10.000.

E la influenza delle altezze dei luoghi sulla statura media è indiscutibile. Si è infatti calcolato che il maggior numero di riformati per difetto di statura (126 per 1000), è dato dalle regioni che, come la Basilicata, ha gli abitanti distribuiti tra i 500 e 900 m. d'altezza sul livello del mare. In questi limiti probabilmente sono compresi i comuni situati in valle poco

ampia, o fra gole; poichè sulle vette più elevate, l'orizzonte si fa di nuovo più largo, l'aria si rinnova più facilmente, e permette un migliore sviluppo dell'organismo umano.

L'opposto di ciò che si osserva per la statura, abbiamo nelle riforme per infermità varie e per deformità, i cui quozienti sono maggiori a misura che diminuiscono le altitudini.

Non si ebbe infatti che il 16,9 % di riformati per infermità o deformità, mentre la provincia di Catanzaro ne dava 30 0/0.

Nel quinquennio 1880-84 su 21236 visitati alle leve militari, oltre i riformati per difetto di statura, furono riformati 19 per cretinismo (8,95 per 10,000), 2 per alienazione mentale (0,94 per 10,000), 12 per epilessia (5,65 per 10,000), 13 per miopia (6,12 per 10,000), 31 per gozzo voluminoso (14,16 per 10,000) 148 per gobba, deformità delle ossa toraciche e della pelvi (69,69 per 10,000). In confronto ai tre quinquenni precedenti queste quote sono più basse.

In confronto poi alle altre provincie, notiamo lo scarsissimo numero dei riformati per cretinismo, per alienazione mentale, per epilessia.

La miopia è rara, come in generale nei paesi con pochissima o nulla popolazione littoranea, mentre la Liguria ha un alto quoziente per la miopia, a causa della numerosa popolazione littoranea, la quale è esposta all'azione della viva luce e dei forti riflessi del mare.

Anche il quoziente 69,69 per 10,000 di riformati per deformità è basso rispetto al 176 per 10,000 delle Calabrie.

Il gozzo da invece un quoziente più elevato, a confronto delle altre provincie meridionali, meno la Campania che l'ha un po' più elevato; resta però sempre grande la sproporzione tra il quoziente 14,60 per 10000 della Basilicata e quello della Lombardia (335,06 per 10000), e del Piemonte (257,30 per 10000).

La pellagra manca perfino di censimento, essendo qui del tutto sconosciuta.

CONDIZIONI DEI CENTRI ABITATI

In Basilicata la popolazione non viva sparsa in frazioni, ma riunita in centri abitati; di giorno la popolazione agricola attende ai lavori dei campi, sparsa per l'agro dei singoli comuni, di sera rientra nelle proprie abitazioni in paese, poichè pochissimi dormono in case rurali.

Ciò influisce moltissimo alla poca proprietà igienica dei Comuni, i quali su per giù hanno in Basilicata lo stesso aspetto dal lato della condizione delle vie, della mancanza di fognature, di spazzamento ecc.

Esaminiamo partitamente questi dati:

Vie. In 43 comuni le vie sono generalmente larghe, o parte larghe e parte strette; in 81 sono quasi tutte strette.

Riguardo alla pavimentazione delle strade, abbiamo che in 55 comuni le strade sono selciate; in 48 selciate e sterrate; in 21 selciate e sterrate,

Però anche nei comuni che dicono di aver vie selciate, questa pavimentazione è così mal fatta generalmente, che per tutto l'inverno specialmente le vie sono pozzanghere.

Polizia urbana. Provvedono alla nettezza delle vie 3 comuni per appalto, 29 per mezzo di spazzini municipali, in 20 si provvede dai proprietari frontisti, in 72 non si provvede affatto.

Però anche pei comuni con spazzamento pubblico, il servizio è tanto insufficiente da essere per lo più derisorio, a cominciare dal Capoluogo, nel quale il numero degli spazzini è inferiore assolutamente al bisogno.

A ciò si aggiunga che appena in 25 comuni i letamai sono distanti dall'abitato più di 200 metri, mentre in 79 sono vicinissimi all'abitato, ed in 29 le immondizie si depositano sulle strade, innanzi alla porta di ciascuna casa, e ciò che è anche peggio, molte volte si raccolgono in sotterranei ed in cantine per accumulare il concime pei campi, ed ognuno immagina quanto danno risulta da questa consuetudine alla pubblica Igiene.

Fognature. In soli 14 comuni vi sono fognature, ma non per tutte le vie, ed 110 mancano assolutamente; però nemmeno in quei 14 comuni è appropriato il nome di fognature a canali permeabili, su-

perficiali e che servono promiscuamente alle acque piovane ed alle materie fecali.

Abitazioni. Secondo il censimento del 1881, si ha per la Basilicata il seguente prospetto:

3765	appartamenti sotterranei con 6708 stanze e 15327 presenti		
51299	» al solo pian terreno 78942	»	197658
62697	» un piano super. al terr. 138820	»	254521
299	» in soffitte	»	399
		»	1232

Riguardo all'ampiezza delle abitazioni rispetto ai bisogni della popolazione, esse sono sufficienti in 96 comuni, almeno sufficienti alle abitudini ed ai bisogni di questa popolazione agricola, con tanto contingente di emigrati; sono insufficienti in 28, a cominciare dal Capoluogo.

I sotterranei abitati sono molti in 31 comuni, pochi in 41, nessuno in 52.

In 116 comuni le case sono generalmente fornite di camini e cappe fumarie, in 8 sono generalmente sfornite.

Sono provviste generalmente le case di latrine in 9 comuni; ne sono affatte sprovviste in 115.

Le stalle sono unite generalmente alle case in 90 comuni; generalmente separate in 34.

L'uomo coabita generalmente col bestiame in 17 comuni; non vi coabita in 107, ma passa in molti comuni la sera, specialmente d'inverno, nelle stalle.

Questi dati statistici sono sufficienti a dare una idea della triste condizione nella quale si trovano, rispetto alla Pubblica Igiene, i comuni in genere della

Basilicata; per ciò che riguarda l'ambiente in cui vive la loro popolazione.

Il numero delle vie selciate è scarso, con pavimentazione pessima; sporche le vie, e con frequenti depositi d'immondezze; quasi senza fognature, onde le materie escrementizie si espongono nelle pubbliche vie, facile e fertile terreno di coltura ad ogni specie di microrganismi; molte le abitazioni sotterranee, che nel resto del Regno possono dirsi sconosciute. Infatti nel 1881, mentre a Roma vivevano in stanze sotterranee 244 persone, ed a Napoli 968, ne vivevano 4512 nella sola città di Potenza!

Le case sprovviste di latrine, talora anche di camini, onde il fumo occupa l'ambiente e si disperde uscendo dalla porta o da un buco del tetto; l'uomo spesso coabita promiscuamente col bestiame; ed ecco l'ambiente in cui vive la gran parte della popolazione della Basilicata, in un secolo di progresso, mentre in generale sono ben diverse le condizioni delle altre provincie del Regno!

ALIMENTAZIONE

Nel quinquennio 1878-83 la Basilicata ha macinato in media ogni anno 831361 quintali di frumento, e 140266 di cereali inferiori, cioè quint. 1,59 di frumento e quint. 0,26 di cereali inferiori per ogni abitante.

Queste cifre rappresentanti i cereali macinati, rappresentano anche il loro consumo nell'alimentazione, poichè la Basilicata non figura nel movimento commerciale per esportazione di pane e farine, e quelle che da poco tempo introduce sono quantità scarse che non alterano quelle cifre.

Il consumo del frumento è grande in 112 comuni, scarso in 9, quasi nullo in 3.

Dal che risulta che l'alimentazione predominante della generalità degli abitanti è la farinacea od idrocarbonata, essendo il consumo dei cereali quello che supera ogni altro; nel larghissimo uso dei cereali non siamo superati che dalla sola Sicilia, perchè mentre per noi il consumo di frumento è in media di quintali 1,59 per abitante, per la Sicilia è di 1,60; differenza di pochissimo valore, mentre ci lasciamo al di sotto tutte le altre provincie.

Non è così per la carne, il cui consumo è generalmente limitato; esso è discreto in 18 comuni, mediocre in 30, scarsissimo o nullo in 76.

La carne salata ed il pesce salato si consumano mediocrementemente in 87 comuni, quasi nulla in 37.

Il consumo medio di carne fresca in chilogrammi, per ogni abitante, all'anno è di 6 nei comuni con cinta daziaria; e di 4 nei comuni aperti; ma queste quote sono anche più alte del vero, poichè se il consumo della carne fresca è notevole nel Capoluogo o nei Capi di Circondario pel gran numero di impiegati e forestieri, che adoperano a preferenza la carne per la

loro alimentazione, ed è anche mediocre in parecchi altri comuni, nella gran maggioranza dei comuni la carne non è consumata che da qualche proprietario, dai Reali Carabinieri, o dagli impiegati residenti.

In questa scarsa proporzione di consumo di carne, la Basilicata si lascia addietro appena gli Abruzzi, ed il Molise (Kg. 3,2) e le Calabrie (3,5).

Riguardo alla qualità delle carni, in 10 comuni si fa consumo di carne di vacca, manzo, vitello, ovini e suini, e negli altri 114 generalmente di carne ovina.

In 80 comuni vi è macello, ma per lo più privato; in 44 non v'è alcun macello.

In 63 comuni le carni sono visitate o dal medico condotto, o dal veterinario, o da un assessore, o da una guardia municipale (!); in 61 non si pratica affatto la visita delle carni.

Il consumo delle frutta fresche e dei vegetali in genere è discreto in 61, mediocre in 39, scarso in 22; 2 comuni hanno gran predominio dei vegetali nell'alimentazione.

Il consumo dei legumi è mediocre, quello del pesce fresco, più che limitato, è raro.

Passando al consumo dei così detti alimenti nervini, troviamo che il vino si consuma notevolmente in 88 comuni, poco in 36. In una ventina di comuni c'è un vero abuso di vino. Questa larga parte che ha il vino nel consumo alimentare è dovuto all'abbondante produzione e al vile prezzo.

In soli 9 comuni si fa un certo abuso di sostanze spiritose

La birra è sconosciuta, meno in due o tre comuni dove il suo consumo è rarissimo.

In tutti i comuni vi è spaccio di tabacchi, ma il consumo medio annuo di tabacco non è che di grammi 229 per abitante, il minor consumo rispetto alle altre provincie d'Italia.

Il numero degli spacci di caffè, liquori, vino ecc, è appena di 41 per ogni 10,000 abitanti; il più basso quoziente del Regno.

Dunque in tesi generale nè alcoolismo, nè nicotismo; abbondante il consumo dei cereali, scarso quello della carne, mediocre il consumo del vino.

CIMITERI

Ogni comune dovrebbe avere il suo cimitero; intanto vi sono 8 comuni che ne difettano, e seppelliscono i loro cadaveri nelle chiese; in 18 comuni le inumazioni sono fatte in fosse comuni (fosse carnarie) ed in 106 in fosse separate; ogni cadavere è rinchiuso in cassa propria in 108 comuni, in 16 è seppellito senza cassa.

Mancano di Regolamento di polizia mortuaria 41 comuni.

In 7 comuni i cimiteri distano meno di 200 metri dall'abitato, ed in 109 più di 200 m.; negli altri 8,

come si è detto sopra, sono rappresentati dalle chiese dell'abitato.

È evidente la poca religione pei morti, e soprattutto il poco rispetto all'igiene ed alla polizia mortuaria in molti comuni.

Valga il barbaro esempio del Comune di Castelmezzano, dove i cadaveri, rinvolti raramente in lenzuolo, vengono gettati in una buca presso il paese, comunicante con un abisso di cui nessuno sa precisare il fondo.

REGOLAMENTI E PERSONALE SANITARIO

Il regolamento d'igiene, solo perché imposto da legge, esiste in 99 comuni, di nome, non di fatto; manca del tutto, od è in corso in 25.

Vi sono farmacie in 103 comuni, in 21 mancano; medici in 118, e 6 ne mancano, veterinarii in 40 e in 84 no, levatrici solo in 95, dentisti solo in 11, e flebotomi in 70 comuni.

108 comuni provvedono alla cura dei poveri con medici stipendiati; in un comune il medico è stipendiato da un'opera pia; in 3 si provvede con medico dei comuni limitrofi stipendiato; negli altri comuni non vi è condotta medica.

In rapporto alla popolazione v'è il 7,2 di medici per ogni 10000 abitanti; in rapporto alla estensione un medico per ogni 28,7 chilometri quadrati; per pri-

mo rapporto la Basilicata, dopo la Puglia che ha 7,4 per 10000, ha il maggior numero di medici fra tutte le provincie del Regno, in rapporto alla superficie invece ha una quota scarseggiante.

In soli 7 comuni vi è condotta veterinaria, in 35 risiedono veterinarii con esercizio libero, in 82 non si provvede affatto a tale servizio.

VACCINAZIONE

Non vi è alcun comitato od istituto vaccinogeno; la pratica della vaccinazione con pus animale è estesa a 79 comuni.

Nel quinquennio 1880-84 indicarono il numero dei vaccinati 122 comuni, con 72800 vaccinati e 4792 rivaccinati; in un comune non vi fu vaccinazione nel quinquennio (S. Paolo Albanese).

I nati furono 112,260; si ebbe perciò per 100 nati il 64,7 di vaccinati, lasciandosi dopo le sole Marche, mentre la media nel Regno è di 73:100.

In 39 comuni i medici vaccinatori hanno una retribuzione annua fissa, in 55 proporzionata al numero dei vaccinati, in 30 è compresa nella condotta.

Questi dati riguardanti la vaccinazione però sono soltanto approssimativi nella percentuale dei vaccinati sul numero dei nati, perché, non essendo obbligatoria la pratica dell'innesco, se non per i fanciulli da ammettere nelle scuole, vi sono bambini pei quali la vaccinazione si ritarda sino al 3° o 4° anno di vita; in

modo che molti bambini muoiono prima d'essere vaccinati, o contraggono il vaiuolo naturale.

Inoltre le cifre esposte sono inferiori al vero, perchè sfuggono alla statistica dei vaccinati i nati delle classi agiate; in modo che la vaccinazione anche prima di essere obbligatoria per la Legge sulla tutela della Igiene e della Sanità Pubblica del 22 Dic. 1888, lo era nella convinzione della popolazione sulla importanza preventiva di quella pratica.

La pratica della rivaccinazione invece, meno per gl'istituti e per pochi privati, è poco diffusa; infatti nel quinquennio 1880-84 fu praticata in solo 44 comuni, e non fu praticata in 80.

OSPEDALI — RICOVERI — LUOGHI DI CURA

In 30 comuni di Basilicata esiste la ruota per gli esposti; nel triennio 1879-81 furono esposti 1100 bambini nelle ruote e 906 in luoghi pubblici.

Fra esposti ed illegittimi, 42 furono messi dai comuni in brefotrofi, e 2144 dati direttamente a balia, cioè il 0,64 per 1000 in brefotrofi, e il 32,54 per 1000 a balia.

Non vi è alcuno brefotrofo o sala di ballaggio.

Vi sono asili d'infanzia in 13 comuni soltanto, ed i locali sono generalmente igienici; per 100 fanciulli censiti da 3 a 7 anni ne sono iscritti in asili 4,5.

Vi sono 10 comuni aventi ospedali; il totale dei letti è di 194; il numero dei ricoverati è il più scarso

del Regno; infatti abbiamo pel 1885 questo numero di ammalati curati (usciti):

Potenza 396, Vietri 102, Melfi 41, Lavello 5, Muro Lucano 51, Venosa 29, Maratea 6, Matera 77, Grassano 21, Montepeloso 38.

Fra queste cifre e quelle delle altre provincie del Regno v'è tale sproporzione da meravigliare, mentre in Basilicata è importante il numero delle opere pie.

Non v'è alcun ospizio di maternità.

Non v'è alcun manicomio.

Vi sono 6 ricoveri con totale di letti 217; i più importanti sono quelli di Potenza (40 letti), e quello di S. Chirico Raparo (60 letti).

Anche per questo la Basilicata ha il più basso quoziente di letti, poichè seguono le Calabrie con 285, mentre la Lombardia ne ha 5,983.

Vi sono tre stabilimenti d'acque minerali, cioè ad Atella (La Francesca), a Tito ed a Bella (S. Cataldo); ma di poca importanza, e senza statistica di risultati terapeutici.

Abbiamo infine a Potenza uno stabilimento idroterapico fondato e diretto dal Dottor Federico Gavioli, rispondente a tutte le esigenze della igiene e dell'idroterapia.

MALATTIE DELL'UOMO

Riferendoci per la infezione malarica al capitolo riservato a questo flagello che funesta buona parte

della provincia, accenneremo alle malattie predominanti, ed alle infezioni che più hanno afflitto la provincia in questi ultimi anni.

Polmonite. È frequente in 85 comuni, rara in 39.

È la malattia più frequente, il che si spiega anche col gran numero di polmoniti malariche.

Tisi. In 11 comuni si rileva una certa frequenza, in 98 è rara, in 15 è presso che sconosciuta.

Malattie reumatiche. Frequenti in 82 comuni, rare in 52. Anche per la frequenza di queste affezioni si può invocare il fatto che gran parte della popolazione essendo agricola, molti si espongono a freddo-umido.

Pustola maligna e carbonchio. Frequente in 67 comuni, rara o sconosciuta in 77.

Vajuolo. In questi ultimi dieci anni ha visitato 47 comuni, più o meno gravemente.

Difteria. In 48 comuni.

Morbillo. In 66 comuni.

Scarlatina. In 42 comuni.

Tifo. In 27 comuni in forma epidemica, senza omettere che in molte località è endemico, per le poco lodevoli condizioni igieniche.

Scabbia. È frequente in 29 comuni, rara in 64, ignota in 31.

Tigna. Frequente in 7 comuni, rara in 76, ignota in 41.

Paragonando per la tigna e la scabbia la Basilicata con le altre provincie, abbiamo su 10000 visitati

alle leve nel quinquennio 1879-84 72 riformati per tigna, la cifra più alta del Regno; e per la scabbia una cifra anche alta, 14,5 su 1000 curati negli Ospedali Militari nello stesso quinquennio.

Colera. Numerose le invasioni celeriche, ma sempre pochi casi e con pochissimi decessi.

Sifilide. In 13 comuni relativamente frequente, negli altri rara o quasi ignota.

Pellagra. Del tutto sconosciuta.

Contentandoci di questo cenno, rimandiamo per i singoli comuni alle tavole statistiche, ed alla carta nosologica.

In ogni modo risulta che molte infezioni hanno afflitto ed affliggono la Basilicata, e che le malattie infettive vi dominano trovando fertile terreno nella mancanza di ogni profilassi e di ogni principio d'Igiene pubblica e privata.

MALATTIE DEL BESTIAME

Non risultandoci, dalle notizie raccolte, dati precisi sulle epizoozie non infrequenti in questa provincia, nè pubblicandosi se non dal 1888 il bollettino sanitario settimanale, omettiamo di parlarne.

Però, a giudicare specialmente dalla frequenza della pustola maligna nell'uomo, si può, almeno pel carbonchio, ritenere quanto frequentemente esso infesta il bestiame.

PARTE SECONDA

LA MALARIA IN BASILICATA

CENNI ETIOLOGICI E STORICI

La malaria, febbre malarica o palustre, è malattia di vecchia data e di vasta distribuzione geografica, come pure antico è il concetto che essa dipenda da un virus inerente al terreno malarico, che, forse a causa di una certa pesantezza, non ascende oltre un certo limite d'altezza da quel suolo.

E tale rapporto di genesi della malaria dal suolo è tanto indiscusso, che tutti gli epidemiologi, igienisti e clinici classificano la malaria tra le malattie *telluriche*, poiché da una parte l'aria non è che il veicolo dei prodotti emanati dal suolo nelle circostanze favorevoli alla sviluppo del miasma palustre, l'acqua dall'altra non è che uno degli agenti che prendono parte alla elaborazione deleteria, della quale il suolo è il principale e più importante ricettacolo; l'aria e l'acqua, in altri termini, non sono che ausiliari, come il calore, lo stato della superficie e di permeabilità del suolo ecc. ma la specificità patogena e generatrice della

malaria si appartiene al suolo, o meglio ad uno agente patogeno specifico che in esso vive e si moltiplica.

Anche prima che si fosse cercato d'indagare o riconoscere l'agente patogeno della malaria, si è sempre riconosciuto che ordinariamente il suolo malarico ha la superficie bagnata d'acqua, sino ad esserne imbibito fino ad un certo spessore, senza rinnovamento di esso; che per la costituzione della palude è favorevole un suolo alluvionale, ricco in residui organici, avente molta affinità per l'acqua, con poco o nessun declivio. Né in ciò la natura geologica d'un suolo ha altro valore, se non per la varia mineralizzazione del terreno, ricco ad es. di solfati o carbonati, che, agevolando il processo di ossidazione, possono aumentare la nocuità di una palude.

Né deve il concetto di palude estendersi tanto da credere che non vi sia terreno malarico senza acqua stagnante; poiché anche in terre aride, sterili, prive di vegetazione, la malaria esiste; il che porta a ritenere che lo stato di umidità del suolo non è se non un coefficiente, ma non il solo ed importante fattore del miasma palustre.

Ciò che invece si trova di costante nella costituzione di un terreno malarico si riassume in:

1. Permeabilità del suolo alla superficie ed a debole profondità.
2. Presenza di detriti già appartenuti al mondo organico, che subiscano la fermentazione più o meno rapida.
3. L'accesso dell'acqua sino al livello dove si compiono tali processi di fermenta-

zione, ed ordinariamente l'immobilità (ristagno) di acqua per difetto di pendio e di permeabilità degli strati sottostanti. 4. L'accesso simultaneo dell'aria, il cui ossigeno partecipa alle nuove combinazioni, nello stesso tempo che le oscillazioni dell'atmosfera tellurica e gli scambi gassosi permettono la durata del fenomeno. 5. L'azione del calore. (Arnould).

Nella stagione estiva il virus malarico comincia a pullulare, e dopo aver sostato nell'inverno, come la vita di un animale ibernante, riprende il suo corso.

Sono condizioni favorevoli alla sua diffusione le correnti salienti dell'aria, che si formano per squilibrio di temperatura, epperò dopo una giornata estiva, secca e calda, le correnti crepuscolari trasporteranno con sé i germi della malaria, assai più facilmente che dopo una giornata piovosa o molto umida; è favorevole il tempo secco preceduto da piogge estive; l'umido del terreno sarà stata condizione favorevole allo sviluppo dei microrganismi, e la siccità ne favorirà la diffusione.

È noto però che il miasma palustre non si lascia trasportare a grandi distanze, non si eleva che a piccole altezze sul suolo, e facilmente si attenua. Mentre luoghi di poco elevati sulle paludi (palafitte delle marenne) o su terreni malarici (case signorili, conventi) sono immuni dalla malaria, vi vanno invece soggetti luoghi di notevole elezione sul mare; sugli Appennini Toscani infatti si riscontra la febbre palustre a 1100 metri, e sui Pirenei a 5000 m

Ora quale è l'agente patogeno della malaria?

Fin dal 1849 Mitchell sospettò che l'agente della malaria fosse un *quid* vivente. Lemaire (1864) cercò per il primo, ma con metodi primitivi, di scoprire in mezzo alle alghe ed alle muffe degli Schizomiceti che avea raccolti dall'aria della Sologna. Salisbury, a Cleveland (Ohio), nel 1866 fece gran rumore col suo *Gemiasma*, spora di un'alga, il cui successo fu subito spento.

Altri microfiti furono segnalati da Safford e Bartlett, Borgellini-Griffini, Lanzi e Terrigi, ma dagli stessi osservatori furono abbandonate quelle scoperte.

Fu nel 1879 che Tommasi-Crudeli e Klebs, esaminando l'aria, l'acqua ed il suolo delle Paludi Pontine, in mezzo a tante forme, isolarono un bacillo di 4 a 6 μ di lunghezza, aerobio, mobile, spesso munito di spore; le cui colture iniettate ai conigli davano una febbre analoga alla malarica.

Però in seguito agli studii ulteriori di altri, il bacillo di Klebs e Tommasi-Crudeli ha perduta la sua importanza, e non viene oggi più considerato come l'agente della febbre palustre.

Da quell'epoca, Marchiafava e Celli, Laveran, Guarnieri, Golgi ed altri, hanno studiato direttamente il sangue degli affetti da febbre malarica, ed hanno trovato una forma aneboide che invade i globuli rossi del sangue, con gran tendenza a cambiar di forme, e l'hanno denominato *Plasmodium malariae*. Si tratterebbe dunque di un parassita endocellulare, di un

Haematobion malariae, che non appartiene agli schizomiceti, come gli altri microrganismi patogeni, ma all'infima classe zoologica, ai micetozoi o sporozoi, donde anche il nome di *Ematozoarii del paludismo* (Laveran).

I caratteri di questo parassita si conciliano con quanto la Patologia e la Clinica sanno intorno alla malaria; infatti la Patologia sa che il fatto culminante della infezione malarica è la necrosi dei globuli rossi, con produzione di pigmento bruno (melanina); ed i plasmodii malarici vivono appunto nel globulo rosso, distruggendolo poco a poco, e convertendo l'emoglobina in melanina.

La Clinica sa come è variabile la infezione malarica nelle sue modalità, ed infatti niente di più polimorfo del microrganismo della malaria.

Inoltre i micetozoi hanno un assoluto bisogno di ossigeno per vivere, d'un grado moderato di calore e di umidità; il che riscontrasi, pel bisogno di ossigeno colle colmate di terra salubre, o di acqua, o di fitta vegetazione, che sospendono la produzione della malaria; pel bisogno di umidità, col fatto che una estate calda ed asciutta produce una naturale bonifica dei terreni malarici; per la temperatura, coll'osservare che durante le limitate variazioni naturali, ad esempio nell'inverno e nella grande estate, si ottiene una bonifica puramente termica della malaria, poichè il microrganismo di esso non vive oltre 45° C. e a 10° già vive male.

Come pure la mancanza di uno di questi fattori non distrugge, ma sospende la vita di questi esseri, che continuano in uno stato d'inerzia fino a nuove condizioni favorevoli alla loro moltiplicazione; essi si trasformano in forme resistenti od ibernanti (Celli e Guarnieri), e basta rimetterli nelle opportune condizioni, per farli ritornare allo stadio di vita attiva, come accade negli acquazzoni d'estate per lo sviluppo della malaria.

E poichè con la biologia di nessuno altro microrganismo conosciuto armonizzano le conoscenze endemicologiche sulla malaria, come col Plasmodio di Marchiafava e Celli, bisogna ritenere, allo stato attuale delle nostre conoscenze, che l'agente patogeno della malaria sia appunto questo parassita.

Nel 2° Congresso di Medicina Interna, tenuto a Roma nell'ottobre 1889, il Baccelli, che in Italia ha studiato sempre con amore la questione della malaria, sia dal lato igienico che dal lato clinico, pur accedendo dubbioso ad ogni nuova idea sulla etiologia della malaria, e che fu felicemente scettico col *Bacillus malariae*, di Klebs e Tommasi-Crudeli, pur accedendo *pedetentim* ai lavori di Marchiafava e Celli, ne è stato guadagnato, trattandosi di lavoro coscienzioso e minuto, poggiato su solide basi, e menato innanzi con gran copia di mezzi e con perseveranza di fede.

Nello stesso congresso il nostro Senise richiamava l'attenzione degli igienisti e dei clinici su di un fatto da lui osservato, e che riguarda la questione tanto di-

battuta del modo di diffondersi della infezione malarica. Egli ha potuto osservare di recente in un paese di Basilicata, immune da malaria, il diffondersi ad un tratto di questa in persone che non erano mai uscite dal paese, e nelle quali, con una probabilità che rappresenta la certezza, il veicolo dell'infezione era stata l'acqua, che, pel guasto avvenuto nella condotta del paese, veniva attinta lontano in luoghi malsani. La particolarità di questa diffusione per mezzo dell'acqua, e quindi della diffusione del virus malarico per le vie digerenti, è che ne risente anzitutto il fegato, e non v'ha dolellentia, nè tumore di milza, come nelle ordinarie forme.

LA MALARIA IN ITALIA

L'Italia è in Europa la terra classica della malaria.

In Lombardia ed in Piemonte causata dalle risaie e dagli straripamenti del Po; nelle lagune dell'Adriatico per poca libera comunicazione col mare. Le Maremme Toscane, l'Agro Romano, le Paludi Pontine, sono il dominio classico della malaria. La Puglia, la Basilicata e le Calabrie sono divorate dalle febbre. La Sicilia e la Sardegna sono intersecate da stagni e da valli fluviali, dalle esalazioni insalubri e deleterie.

Questa triste condizione dell'Italia, questa sua grande malattia fisica, ha interessato da qualche tempo Governo e Paese.

Nel 1878 una Commissione parlamentare percorse tutta Italia esaminando le condizioni delle ferrovie; di questa commissione fece parte il senatore Luigi Torelli, il quale rivolse la sua attenzione alle condizioni sanitarie delle linee stesse, ed il male da lui osservato risultò assai grave. Si trovò la malaria estendersi molto più che non si credeva, e si constatò che per essa una intera linea di ferrovia, la Calabria, era passiva, poiché, poco rendendo sul capitale impiegato, costava ingenti sacrifici annui per essere esercitata, ingenti spese in medicine, soprassoldi, sostituzioni di impiegati colpiti da febbri palustri, il che tradotto in cifra significava, e significa tuttora, un milione e mezzo annuo.

Ora se, solo per questa linea, è vincolato un capitale di 50 milioni per quella triste tassa alla malaria, perchè non si spende anche una parte di esso in opere di bonifica?

Dopo quella inchiesta d'origine parlamentare, l'Ufficio Centrale del Senato estese la questione, uscendo dalla cerchia del risanamento delle sole linee ferroviarie, e con circolare ai Consigli Sanitarii circondariali si formularono quesiti sulla malaria, ammettendone tre gradazioni, la debole, la grave e la gravissima, ed ecco come fu compilata la Carta della Malaria dell'Italia, del Senatore Luigi Torelli, e quel lavoro fu ed è giudicato classico.

In questo lavoro la prova della malaria è desunta dalle condizioni delle strade ferrate, dalle relazioni

medico-statistiche sulle condizioni sanitarie dell'esercito, e dalle notizie dei Consigli Sanitarii.

Le provincie sono dal Torelli divise in categorie, secondo le gradazioni di malaria debole, grave e gravissima; vi sono 6 provincie immuni dal flagello, 13 con malaria debole, 29 con malaria debole e grave, e 21 con malaria debole, grave e gravissima. Fra queste ultime è la Basilicata.

I danni economici che derivano sono immensi; alle spese sostenute dalle società ferroviarie per il proprio personale, a quelle dello Stato per la cura dei Carabinieri, Guardie di Finanza e di Pubblica Sicurezza, aggiunte le spese assai più ingenti dei privati, dei Municipii e delle Opere pie, aggiunto il danno prodotto dalla sospensione del lavoro e dall'improduttività di tanta superficie di suolo, risulta un capitale il cui ammontare difficilmente potrebbe calcolarsi, tanto è enorme; mentre lo spendere, per qualche anno, l'interesse forse di quel capitale, varrebbe a liberare le terre desolate da quel flagello, che, come felicemente si esprime Torelli, abbatte e snerva fisicamente e moralmente, che ha convertito in luoghi desolati regioni già famose per floridezza.

LA CARTA DELLA MALARIA DELLA BASILICATA

Dopo una carta della malaria dell'Italia, ritenuta classica, a che una carta della malaria della Basilicata?

Eccoci a rispondere.

Anzitutto è un errore il credere che in un paese, fatta una volta una indagine medico-statistica, le successive siano inutili; i fattori della Igiene incessantemente variano, e per opera degli uomini, e per opera della natura; ed anche per la malaria possono, in un giro di anni, esservi variazioni notevoli, o per cause naturali, o per opera degli uomini. Cosicché, anche per questo solo criterio, la carta del Torelli è suscettibile di variazione.

Però, anche ad ammettere una costanza nei fenomeni malarici d'allora ad oggi, i risultati segnati dal Torelli non sono del tutto esatti, e per lo meno non sono che sommarii, il che era inevitabile nella piccola scala a cui fu fatta la carta (1:1500000); quindi se da essa risulta il confronto col resto d'Italia, la distribuzione della malaria in Basilicata non risulta in tutte le sue particolarità.

Inoltre la carta del Torelli fu compilata con prove desunte da fatti limitati: la malaria delle linee ferroviarie, quella desunta dalle statistiche delle malattie dei militari, e le notizie dei Consigli Sanitarii. Ora di linee ferroviarie ne abbiamo una ed importante, lunga 200 Kil. che attraversa la Basilicata da Ovest ad Est costeggiando il Basento; ma questa linea non è che minima parte della superficie della provincia, e tutt'al più è l'espressione della malaria della valle del Basento, in generale; riguardo alla malaria dei militari, i presidii limitatissimi non sono un coefficiente notevole.

In quanto alle notizie del Consiglio Sanitario, rappresentano certo il più importante elemento di prova della malaria, ma non per questo men suscettibile di modificazioni, che nel nostro caso, confrontando le due carte, risultano sostanziali.

Ecco perché sorse l'idea di una carta della malaria della Basilicata, nella quale notansi pure con segni convenzionali segnate le malattie predominanti, ed epidemie occorse in questi ultimi anni, onde la carta prende il nome di Nosologica.

Essa è compilata sulle minute relazioni di un medico per ogni comune, sulla esistenza, intensità e distribuzione della malaria.

Con una scala (1:500000) che permette un certo dettaglio, segnando convenzionalmente la malaria ignota, la rara mite, la frequente mite e la frequente grave, già l'aspetto generale grafico della carta è alquanto diverso da quello della carta del Torelli. In questa il circondario di Melfi appare come del tutto immune, mentre vi sono luoghi malarici, ad es. i territori di Atella, Maschito e Venosa; il resto della provincia appare come uniformemente soggetto a malaria debole, meno alla spiaggia Jonica dove è segnata gravissima; mentre da una parte il circondario di Lagonegro è molto meno di quello di Matera soggetto alla malaria, dall'altra, se la spiaggia Jonica è la più infesta, non mancano altre zone infeste nella provincia.

Dalla carta annessa, risulta che 9 comuni sono immuni da malaria, in 35 è rara, in 55 le febbri sono

frequenti, a forma mite, ma non mancano forme gravi, in 25 vi ha predominio di forme gravi.

Dalla lettura di questa carta risalta anzitutto la presenza della malaria maggiore lungo le valli, ed abbiamo così zone eminentemente malariche nelle valli del Bradano, del Basento, della Salandrella, del Cavone, dell'Agri e del Sinni.

Il circondario di Melfi è il meno soggetto alla malaria, ed è il più scarso di fiumi, li ha meglio regolati, ed è il meglio coperto da vegetazione; segue il circondario di Lagonegro, che nella sua parte occidentale meno ricco di corsi d'acqua, si presenta anche poco malarico, e nella parte orientale presenta maggiori zone malariche nelle valli dell'Agri e del Sinni.

Chi poi confrontasse questa carta della malaria con quella geologica del De Giorgi, sarebbe tosto colpito dal fatto che le zone più malariche, come il Materano, sono quelle che corrispondono alle zone di terreno alluvionale. Già, accennando alla geologia lucana, si è fatta menzione che nella zona orientale e centrale della Basilicata vi ha predominio di argille, il suolo vi è poco coltivato, il suolo coltivabile ha grande mobilità, e le colline sono solcate in tutte le direzioni da gole, dirupi, precipizi, ed hanno fianchi brulli e nudi di vegetazione.

Adunque tutti i fattori del miasma palustre si riscontrano nelle zone malariche di questa provincia: terreno alluviale, permeabile a debole profondità; abbondanza di detriti vegetali; umidità del suolo, sia per

abbondanza dei corsi d'acqua, che per abbondante acqua sotterranea; difetto di pendio delle valli, e ristagno delle acque per irregolare canalizzazione dei corsi d'acqua, mobilità del suolo coltivabile, povertà di vegetazione della superficie del suolo, insensati disboscamenti.

Il quadro è triste in generale, ma dove il cuore si stringe è nel considerare che cosa è oggi avvenuto della Magna Grecia, la sede un giorno di fiorenti repubbliche, dove oggi è un deserto, infesto all'uomo ed agli animali.

Siri, Metaponto, Eraclea, disfatte dal romano vincitore, ma pur esistenti, abbandonarono ogni attività; l'agricoltura che era in fiore, fu trascurata; i fiumi numerosi che dall'attività degli uomini erano stati ridotti fino navigabili, ben presto abbandonarono il loro letto, ed allagarono le campagne; i materiali che essi trascinarono ingombrarono le foci di scarico, e così si moltiplicarono le cause generatrici della Malaria.

Resi insicuri quegli abitanti, minacciati dalla insorgente malaria e dalle invasioni nemiche, si ritirarono sui monti, servendosi per fortificarsi dei materiali stessi delle città distrutte, delle quali così sparirono le tracce.

Così quelle repubbliche fiorenti, sedi di civiltà, dopo la disfatta dei Romani, finirono disfatte dalla malaria.

LA DIFESA CONTRO LA MALARIA

Quali mezzi si dovrebbero adoperare per risanare il suolo lucano? Deve e può ciò farsi?

La necessità di tale bonifica non v'è chi possa disconoscerla. Forse, a guardar superficialmente la cosa, non v'è nel paese la coscienza di tanto male, e perciò non si considera quanto è grave la questione; i fenomeni lenti, ma continui, come la malaria, non impressionano come può fare una epidemia colerica; ma non per questo apportano minor danno fisico, morale ed economico, e la malaria uccide con infinite gradazioni, dalla perniciosa alla cachessia palustre, con costanza fatale.

Sulla possibilità di realizzare le bonifiche, nemmeno ombra di dubbio.

L'Italia, che pur tante opere di risanamento ha compiuto e compie in altre non meno nobili città e regioni, avrebbe anche l'obbligo di ridare a questa patriottica tra le sue provincie quella salubrità di suolo, che assicura il progresso dell'agricoltura e dei commerci, e che col risanamento fisico feconda il progresso economico e sociale.

Quanto ai mezzi di risanamento, non è qui il luogo di discuterli. La stessa emigrazione, lasciando incolte le terre, favorisce il paludismo, epperò bisognerebbe cominciare col risolvere dapprima questo importante problema sociale.

Quanto ai mezzi di risanamento diretto o locale, essi sono scolpiti nelle parole del Torelli:

« La costituzione fisica, dirò, di quest'ultima parte
« l'Italia non ammette via di mezzo, fra l'essere un
« paese ubertoso, popolato e florido, od un paese

« pestifero e deserto. La causa è nel numero stragrande delle sue acque. Se queste sono ben regolate, se si fanno servire per irrigazione, se infine si utilizzano, voi avrete prosperità, salute, abbondanza; se invece le lasciate vagare, avrete il veleno della malaria ».

Ecco il gran mezzo di bonifica, non il palliativo dell'eucaliptus, la cui importanza oggi è svanita.

Sistematate le acque, fognate i terreni malarici, copriteli di uno strato erboso fitto, ed avrete le bonifiche. La più bella prova è nell'alma Roma, che ogni giorno diviene più salubre, perchè il suolo malarico della città vien progressivamente dal coperto sciolto delle nuove vie, e delle case dei nuovi rioni; molte località dell'Agro Romano son divenute salubri, perchè mutate in prati ben coperti da densa vegetazione erbosa.

CONCLUSIONE

I dati fin qui esposti, e quelli registrati nelle tavole statistiche, che meglio rendono, a chi ha interesse di esaminarle, la fisionomia igienica e sanitaria di ciascun comune, bastano a dare sommariamente una idea del posto che la Basilicata occupa rispetto alla Igiene ed alla Sanità Pubblica.

La sua posizione geografica in un clima temperato, la sua configurazione generalmente montuosa, le

abbondanti foreste, la bontà delle acque potabili, la scarsità di coltivazioni insalubri, la mancanza di industrie malsane, sono tutte condizioni che dovrebbero *a priori* far ritenere salubre questa regione. Ma se le condizioni mesologiche o dell'ambiente sono buone, l'uomo non sa o non può approfittare di esse, e si circonda di condizioni sfavorevoli all'Igiene ed alla salute per la sua maniera di vivere; onde abitazioni insalubri ed insufficienti, mancanti di latrine e spesso di camini; letamai nelle vie e nelle case, coabitazione promiscua cogli animali, alimentazione cattiva ed insufficiente, cimiteri indegni dei tempi, mancanza di vigilanza e di personale sanitario, di stabilimenti di cura, di ricoveri e di istituzioni civili che rendono l'uomo degno della civiltà, della quale il lavoro di tanti secoli l'ha circondato.

E la fisionomia di tutti i comuni è, su per giù, la stessa!

Che queste condizioni reclamino rimedio è questione di umanità, e di civiltà; ho già accennato nella breve introduzione che gran parte del problema igienico in Basilicata è il problema sociale.

Rendete l'uomo meno miserabile, e la sua salute sarà migliore; istruite meglio, e comprenderà il vantaggio dell'igiene e della nettezza; non costringetelo ad emigrare per la miseria e per la esorbitanza dei balzelli, fategli nutrire amore per la terra natia, ed egli non l'abbandonerà, ma la coprirà di coltura; risanategli le zone malariche, e là donde assorbe il ve-

leno malarico attingerà salute e ricchezza; risanategli i villaggi e le città, e queste non saranno più spauracchio al funzionario che vi è traslocato, ma saranno degne delle città sorelle.

Così questo lavoro è al termine; non auguro ad esso elogi, dei quali non è degno; ma che almeno i mali esposti possano destare interesse su quistioni così importanti quali quelle che riflettono la pubblica salute; e se alla carta della malaria della Basilicata si potranno, per serie e larghe bonifiche, apportare notevoli variazioni, quel giorno sarà il più bello della mia vita.

QUADRI STATISTICI

COMUNI	1 Popolazione al 31 Dic. 1891	6 Altezza sul mare	3 SITUAZIONE	4 Temperatura	9 Nebbie	7 Pioegie	8 Venti dominanti	9 Distanza dei corsi d'acqua	L A G H I		Acque stagn.	
									10 Distanza	11 Estens. In are.	12 Distanza	13 Estensio- no in aro 15
Abriola	2904	m.800	in valle angusta	variab.	rare	freq.	imp.	vicini	9 Km.	aro 40	>	"
Accettura	4717	741	in valle ampia	variab.	rare	freq.	imp.	vic.	4 Km.	picc.	lont.	"
Acerenza	4027	825	in valle ampia	variab.	freq.	med.	imp.	4 Km.	>	>	lont.	pozze
Albano di Lucan.	2642	892	in valle ampia	variab.	freq.	freq.	N. O. E. E. O.	3 Km.	>	>	lont.	pozze
Aliano	1931	497	in valle ampia	cost.	rare	freq.	O. e N. O.	2 Km.	>	>	Km. 2	2000
Anzi	2904	1066	in valle ampia	variab.	freq.	freq.	O. e N. O.	2 Km.	>	>	>	"
Armento	2684	650	fra gole	cost.	rare	med.	"	vic.	>	>	>	"
Arella	3007	500	in valle angusta	variab.	freq.	med.	S. imp.	600 m.	>	>	>	"
Avigliano	18884	810	in valle ampia	cost.	rare	med.	O. imp.	vic	13Km.	1000	vic.	5000
Balvano	3745	500	in vallo angusta	variab.	rare	freq.	N. e W.	vicinis.	>	>	>	"
Baragiano	2117	640	in valle ampia	cost.	rare	med.	S. E.	1 Km.	8 Km.	>	>	"
Barile	3884	590	in vallo angusta	variab.	rare	freq.	O. imp.	vic. 100 m.	3 Km.	>	>	"
Bella	5558	670	in valle ampia	variab.	rare	freq.	S. W.	vic. 100 m.	3 Km.	>	>	pozze
Bernalda	6997	122	in piano	cost.	rare	rare	"	3 Km	>	>	vio.	"
Brienza	4859	713	in valle angusta	cost.	freq.	freq.	"	attraverso	>	>	>	"
Brindisi di Monti.	2183	835	in valle ampia	variab.	rare	freq.	N.	vic.	>	>	>	"
Calvello	4828	710	fra gole	variab.	rare	freq.	Ov. NO.	attraverso	4 Km.	>	>	"
Calvera	1176	600	in valle ampia	variab.	rare	med.	"	lont.	>	>	>	"
(3) Campomaggiore	1525	520	>	"	rare	freq.	"	"	>	>	>	"
Cancellare	3387	702	fra gole	cost.	rare	freq.	O imp.	m. 50	>	>	>	"
Carbone	1801	680	in valle ampia	cost.	rare	freq.	O. imp.	m. 800	>	>	>	"
Castelgrande	3338	844	in valle ampia	variab.	freq.	freq.	N. imp.	m. 150	>	>	>	"
Castelluccio Infer.	2683	424	in valle ampia	cost.	freq.	freq.	O. imp.	m. 100	>	>	lont.	pozze
Castelluccio Sup.	2724	684	in valle ampia	cost.	rare	rare	"	Km. 3	>	>	>	"
Castelmazzano	1890	700	in valle ampia	variab.	rare	freq.	"	vic.	>	>	>	"

(1) Acque ferrate, non vi è analisi. — (2) Acque minerali nel bosco S. Cataldo con mediocre stabilimento non vi sono analisi; sono solfuree alcaline. — (3) Distrutto da una frana nel 1884.

COMUNI	ACQUA POTABILE					Boschi e piante Dallo fusto	Coltivazioni Insalubri	Occupazione degli abitanti	Opifici - Indu- strie malesane	Telata domic.	Lavoro delle donne	Lavoro dei fanciulli
	Provenienza	Qualità	Quantità	Condut- tura								
				14	15							
Abriola	sorgente	buona	suff.	can. fab.	abb.	no	agricol.	no	no	scarsi	med.	no
Accettura	sorg. e poz.	cattiva	insuff.	tubi arg.	abb.	can. e lin.	agricol.	no	no	esteso	med.	no
Acerenza	sorg. e poz.	buona	suff.	tubi arg.	abb.	poca can.	agricol.	no	no	"	med.	no
Albano di Lucania	sorgente	cattiva	suff.	tubi arg.	abb.	no	agricol.	no	no	rari	scars.	no
Aliano	sorgente	buona	suff.	"	abb.	no	agricol.	no	no	"	scars.	no
Anzi	sorgente	buona	suff.	"	abb.	no	agricol.	no	no	"	"	no
Armento	sorgente	buona	suff.	can. fab.	abb.	poca can.	agricol.	no	no	esteso	si	med.
Atella	sorgente	med.	insuff.	"	abb.	poco fino	agricol.	no	no	raro	scars.	no
Avigliano	sorgente	buona	suff.	tubi arg.	abb.	med. lino	agr. e p.	2 fil. di lan.	1 filanda	esteso	si	no
Baivano	sorgente	buona	suff.	tubi arg.	abb.	no	agricol.	no	no	esteso	si	no
Baragiano	sorgente	buona	suff.	tubi ghis.	no	no	agricol.	no	no	med.	si	no
Barile	sorgente	buona	suff.	tubi ghis.	no	no	agricol.	no	no	med.	si	no
Bella	sorgente	buona	suff.	no	no	poco lino	agricol.	no	no	raro	scars.	no
Bonalda	sorg. e poz.	cattiva	insuff.	no	no	poco lino	agricol.	no	no	esteso	poco	no
Brienza	sorgente	buona	suff.	tubi ghis.	abb.	no	agricol.	no	no	esteso	med.	no
Brindisi di Montagna	sorgente	buona	suff.	no	abb.	no	agricol.	no	no	med.	med.	no
Calvello	sorg. e poz.	cattiva	insuff.	no	abb.	no	agricol.	no	no	rari	poco	no
Calvera	sorgente	buona	suff.	"	abb.	no	agricol.	no	no	esteso	med.	no
Campomaggiore	"	buona	suff.	"	"	no	agricol.	"	"	"	"	no
Cancellara	sorgente	buona	insuff.	"	scarsi	no	agricol.	"	"	esteso	med.	no
Carbone	sorgente	buona	suff.	can. fab.	no	canapa	agricol.	"	"	med.	si	no
Casalegrande	sorgente	buona	suff.	can. fab.	abb.	poca can.	agricol.	2 lanificii	"	esteso	med.	no
Castelluccio Inferiore	sorgente	buona	suff.	can. fab.	n.	no	agricol.	"	"	esteso	si	no
Castelluccio Superiore	sorgente	cattiva	suff.	can. fab.	no	no	agricol.	"	"	esteso	si	no
Castelmezzano	sorgente	buona	suff.	"	abb.	no	agricol.	"	"	raro	med.	no

COMUNI	CONDIZIONI DELLE VIE					Ampiezza delle case rispetto alla popolazione	Sotteranei abitati	Se la case hanno latrine	Se la case hanno cabini	Vi sono lavatoi pubblici	Stalle in rap- porto alle case	Rapporti dell'uo- mo col bestame	Alimentazione della Generalità
	Larghezza	Pavimen- tazione	Chi piove vede alla nettezza	Fognature	Letamai								
Abriola	strette	nessuna	nessuno	no	vicini	suffic.	rari	no	si	no	g. unite	coabil	farin. veg.
Accettura	medioc.	gener. selc.	ciudad.	1 via	vicini	suff.	pochi	gen. no	si	no	separate	g. no	far. veg.
Acerenza	medioc.	selciate	munic.	no	vicini	suff.	rari	no	si	1	gen. un.	g. n.	far. veg.
Albano di Lucania	strette	1/2 sel. 1/2 st.	ness.	no	vicini	insuff.	molti	no	g. no	no	unite	coab.	farin.
Aliano	medioc.	1/2 sel. 1/2 st.	ness.	no	dentro	suff.	no	no	si	no	unite	no	farin.
Anzi	medioc.	selciate	ness.	no	vicini	suff.	no	no	si	no	g. uni.	g. no	far. veg.
Armento	strette	selciate	munic.	no	vicini	suff.	pochi	no	si	no	nuito	g. no	far. veg.
Atella	larghe	sterr.	munic.	no	a 200 m.	insuff.	molti	gen. no	si	1	separ.	coab.	farin.
Avigliano	stretto	sterr.	ness.	no	vicini	insuff.	molti	g. no	si	no	unite	no	far. veg.
Baivano	medioc.	sterr.	ness.	no	dentro	suff.	no	g. no	si	no	separ.	coab.	far. veg.
Baragiano	gen. stret.	selc. e ster.	ciudad.	no	vicini	insuff.	no	g. no	si	no	unite	no	far. veg.
Barillo	gen. stret.	selc. e ster.	ciudad.	no	a 200 m.	suff.	no	g. no	si	3	separ.	g. no	misla
Bella	larg. stret.	selc. e ster.	munic.	no	lont.	suff.	no	g. no	si	no	g. unif.	coab.	far. veg.
Bonalda	larg. stret.	selc. e ster.	ness.	no	lont.	suff.	no	g. no	si	no	g. unif.	coab.	far. veg.
Brienza	larghe	selciate	munic.	no	vicini	suff.	no	g. no	si	no	g. unif.	coab.	far. veg.
Brindisi di Montagna	larghe	selciate	ness.	no	vicini	suff.	molti	g. no	si	no	g. unif.	coab.	far. veg.
Calvello	pin. stret.	selciate	ciudad.	no	vicini	suff.	molti	no	si	no	unite	coab.	far. veg.
Calvera	strette	selc. e ster.	ness.	no	vicini	suff.	no	no	si	no	unite	g. no	farin.
Campomaggiore	stretta	selc. e ster.	ness.	no	lont.	insuff.	molti	no	si	no	unite	coab.	far. veg.
Cancellara	gen. larg.	gen. selc.	ciudad.	no	vicini	insuff.	no	no	si	no	unite	coab.	far. veg.
Carbone	strette	selciate	ness.	no	vicini	suff.	molti	no	si	no	unite	no	farin.
Castelgrande	strette	gen. selc.	ness.	no	dentro	suff.	molti	no	si	no	separ.	g. no	far. veg.
Castelluccio Inferiore	g. larghe	gen. sterr.	ciudad.	no	dentro	suff.	molti	no	si	no	unite	no	farin.
Castelluccio Superiore	strette	gen. selc.	ciudad.	no	dentro	suff.	no	no	si	1	unite	no	far. veg.
Castelmezzano	strette	gen. sterr.	ness.	no	vicini	suff.	pochi	no	si	"	unite	coab.	far. veg.

COMUNI

Consumo della carne	Qualità della carne	Macelli	Visita delle carni	Uso del latte e del latte	Uso del vino	Uso del caffè	Uso del tabacco	N. dei cimiteri	Distanza dei cimiteri	Se le inumaz. sono distinte	Ogni cadavere ha casa sep.	Data del regol. di polizia mort.	Data del regolam. d'igiene
38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51
raro	ov. suin.	1	nessuno	limit.	limit.	raro	scarso	1	1 Km.	g. si	g. si	1877	1877
disc.	ov. suin.	3	nessuno	discr.	abuso	raro	limit.	3	olt.300m.	no	no	1878	1877
raro	ov. suin.	1	inc. com.	discr.	med.	raro	scarso	1	500 m.	si	si	1878	"
raro	ovina	"	"	poco	limit.	raro	limit.	1	1 Km.	si	g. al	1888	1874
raro	ovina	"	med. c.	poco	limit.	raro	limit.	1	m. 300	si	si	1875	1877
raro	ovina	1	med. c.	limit.	abuso	raro	limit.	1	m. 500	si	si	1888	1887
raro	ovina	1	nessuno	poco	med.	raro	scarso	1	m. 20	g. no	g. no	1888	1880
raro	ovina	1	med. c.	poco	abuso	raro	scarso	1	m. 400	si	si	1878	1880
esteso	ov. suin.	"	guard. m.	med.	abuso	raro	scarso	1	1 Km.	si	si	1879	1877
med.	ovina	"	nessuno	poco	abuso	raro	scarso	1	m. 400	si	si	"	"
raro	ovina	"	nessuno	poco	abuso	raro	raro	1	1 Km.	si	si	1884	1884
esteso	ovina	"	nessuno	med.	abuso	esteso	abuso	1	1 Km.	si	si	1878	1884
esteso	ovina	"	nessuno	med.	abuso	med.	abuso	1	1 Km.	si	si	1878	1884
scars.	ovina	"	nessuno	scarso	abuso	med.	abuso	1	m. 120	si	si	1878	1877
disc.	ov. suin.	2	vet. com.	discr.	abuso	med.	abuso	1	1 Km.	si	g. si	"	1870
disc.	ovina	"	"	no	scarso	med.	scarso	1	1 Km.	si	si	"	1870
raro	ovina	1	nessuno	no	med.	med.	scarso	1	vicino	si	si	1874	1875
disc.	ovina	"	med. c.	discr.	abuso	raro	scarso	1	olt.200m.	si	si	1886	1875
raro	ovina	"	"	no	scarso	raro	scarso	1	olt.200m.	si	si	1874	1875
raro	ovina	"	"	no	abuso	raro	scarso	1	2 Km.	no	si	1874	"
disc.	ovina	1	ass. mun.	no	med.	raro	scarso	1	m. 500	si	si	1879	1875
raro	ovina	2	nessuno	discr.	abuso	raro	scarso	1	m. 500	no	si	1878	1884
raro	ovina	2	veterin.	discr.	abuso	raro	scarso	1	m. 600	si	si	"	"
raro	ovina	2	med. c.	no	abuso	raro	scarso	1	1 Km.	si	g. no	1878	1881
disc.	ovina	2	nessuno	discr.	abuso	raro	abuso	1	1 Km.	si	g. no	"	1881
raro	ovina	"	nessuno	no	scarso	raro	scarso	1 (1)	olt.200m.	nd	no	"	1868

COMUNI	N. delle farmacie	Numero dei Medici	N. del veterin.	N. delle levatr.	N. dei dentisti	N. del febbricit.	Nel 1880-84		Leve milit. 1880-84		Riformati per statura	Rit. per infermità	Num. dettati negli ist. di cur.	Num. dei letti nei ricoveri	Asili d'infanzia	Se i locali degli Asili sono igienici
							Vaccinati	Rivaccin.	Visitati	61						
Abricola	3	1	1	1	1	1	228	2	185	26	2	"	"	"	"	"
Accettura	3	1	1	1	1	1	a 910	485	307	46	40	"	"	"	"	"
Acerra	1	1	1	1	1	2	a 611	"	225	48	40	"	"	"	"	"
Albano di Lucania	1	1	1	1	1	1	a 323	16	149	35	13	"	"	"	"	"
Altano	1	1	1	1	1	1	a 775	95	91	14	10	"	"	"	"	"
Anzi	1	1	1	1	1	1	a 414	"	170	31	25	"	"	"	"	"
Armento	1	1	1	1	1	1	a 1375	"	126	15	10	"	"	"	"	"
Atella	1	1	1	1	1	4	a 514	"	98	30	18	"	"	"	"	"
Avigliano	1	1	1	1	1	1	a 319	"	877	124	60	"	"	"	"	"
Balvano	1	1	1	1	1	1	a 680	"	145	14	19	"	"	"	"	"
Baragiano	1	1	1	1	1	1	a 750	"	66	20	16	"	"	"	"	"
Barile	1	1	1	1	1	1	a 1399	14	292	47	22	"	"	"	"	"
Bella	1	1	1	1	1	1	a 508	"	315	71	30	"	"	"	"	"
Bernalda	1	1	1	1	1	1	a 1350	110	313	46	49	"	"	"	"	"
Brienza	1	1	1	1	1	1	a 587	"	289	37	15	"	"	"	"	"
Castelluccio Inferiore	1	1	1	1	1	1	a 508	"	115	19	11	"	"	"	"	"
Castelluccio Superiore	1	1	1	1	1	1	a 141	"	292	52	38	"	"	"	"	"
Castelmezzano	1	1	1	1	1	1	a 570	2	82	15	11	"	"	"	"	"
Campomaggiore	3	1	1	1	1	1	a 298	"	160	32	7	"	"	"	"	"
Cancellara	1	1	1	1	1	1	a 526	21	84	7	0	"	"	"	"	"
Carbone	1	1	1	1	1	1	a 292	"	143	35	13	"	"	"	"	"
Castelluccio Inferiore	1	1	1	1	1	1	a 775	150	123	0	8	"	"	"	"	"
Castelluccio Superiore	1	1	1	1	1	1	a 161	"	143	14	13	"	"	"	"	"
Castelmezzano	"	"	"	"	"	"	"	"	81	18	10	"	"	"	"	"

(1) Un ospedale in costruzione. (2) a indica l'uso del pus animale.

COMUNI	Febbri da malaria	Polmonite	Tisi	Malattie reumatiche	Pustola maligna	Numero degli anni in cui vi furono casi di colera	Epidemie recenti di vaiuolo	Epidemie di difterìa	Epidemia di morbillo	Epidemia di scarlattina	Tifo	Scabbia	Tigna	Sifilide
	69	80	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Abriola	freg. mite	freg.	freg.	freg.	freg.	1 cas. v. casi	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Accettura	freg. mite	freg.	freg.	freg.	freg.	v. casi	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Acereza	freg. mite	freg.	rara	freg.	freg.	m.	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Albano di Lucania	freg. mite	freg.	freg.	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Aliano	freg. mite	freg.	freg.	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Anzi	freg. mite	freg.	freg.	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Armento	freg. mite	freg.	freg.	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Atella	freg. grave	freg.	rara	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Avigliano	freg. mite	freg.	rara	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Balvano	freg. grave	freg.	freg.	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Baragiano	rara	freg.	freg.	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Bacile	freg. mite	freg.	rara	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Bella	rara	rara	rara	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Bernalda	freg. grave	freg.	rara	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Bronza	quasi ignote	freg.	rara	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Brindisi di Mont.	freg. mite	freg.	rara	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Calvello	freg. mite	rara	rara	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Calvera	freg. mite	rara	rara	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Campomaggiore	"	freg.	rara	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Cancellara	freg. mite	freg.	rara	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Carbone	quasi ignote	rara	rara	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Castelgrande	quasi ignote	freg.	rara	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Castelluccio Infer.	rara mite	freg.	rara	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Castelluccio Sup.	quasi ignote	freg.	rara	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara
Castelluzzano	quasi ignote	freg.	rara	rara	freg.	"	1 88	1 80			2 88	rara	rara	rara

COMUNI	Popolazione al 31 Dic. 1881	Altezza sul mare	SITUAZIONE	Temperatura	Nebbie	Pioggia	Nevi	Venti dominanti	Distanza dei corsi d'acqua	L A G H I			Acque stagn.
										Distanza	In are.	Estensio- no in are	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Castelsaraceno	1851	m. 900	in valle angusta	variab.	rara	freg.	freg.	N. O.	200 m.	*	*	*	"
Castronovo	2798	635	fra gole	variab.	rara	freg.	freg.	"	vic.	*	*	*	"
Carosimo	1190	585	in valle angusta	variab.	rara	freg.	rara	"	vic.	*	*	*	"
Chiaromonte	2787	700	in valle ampia	variab.	rara	freg.	rara	O.	4 Km.	*	*	*	"
Chigliano	1566	656	in valle angusta	cost.	freg.	freg.	freg.	O.	m. 200	*	*	*	"
Colobraro	2773	550	in valle ampia	variab.	rara	freg.	rara	O. imp.	3 Km.	*	*	*	"
Corleto Perticara	5141	750	in valle ampia	variab.	rara	freg.	rara	O.	Km. 1,5	*	*	*	"
Craco	2156	300	in valle ampia	cost.	rara	freg.	rara	O.	5 Km.	*	*	*	"
Episcopia	1946	640	in valle angusta	cost.	rara	rara	rara	"	m. 500	*	*	*	"
Fardella	1261	750	in valle ampia	cost.	rara	freg.	med.	O. imp.	vic.	*	*	*	"
Ferrandina	7545	481	in valle ampia	variab.	rara	freg.	no	O.	2 Km.	*	*	*	"
Forenza	7533	810	in valle ampia	variab.	rara	freg.	freg.	O. imp.	lont.	*	*	*	"
Francavilla	2848	420	in valle ampia	cost.	rara	freg.	rara	O. imp.	m. 500	*	*	*	"
Gallicchio	1274	680	in valle ampia	variab.	rara	freg.	rara	E.	m. 50	*	*	*	"
Garuguso	1859	490	in valle ampia	variab.	rara	freg.	rara	O. imp.	7 Km.	*	*	*	"
Genzano	7650	580	in valle ampia	variab.	rara	freg.	rara	O. imp.	m. 900	*	*	*	"
Gorgoglione	1662	920	fra gole	variab.	rara	freg.	freg.	O. imp.	Km. 4	*	*	*	"
Grassano	6107	525	in valle ampia	cost.	rara	freg.	rara	O. imp.	Km. 3	*	*	*	"
Grottole	2038	480	in valle ampia	cost.	freg.	freg.	rara	O. imp.	Km. 3	*	*	*	"
Lagonegro	4035	735	in valle ampia	variab.	rara	freg.	med.	O. imp.	Km. 1,5	*	*	*	"
Latronico	3176	830	in valle ampia	variab.	rara	med.	freg.	O.	attraverso	*	*	*	"
Laurenzana	3301	750	in valle ampia	variab.	rara	freg.	freg.	O.	vic.	*	*	*	"
Lauria	10220	450	in valle ampia	variab.	rara	freg.	rara	O.	vic.	*	*	*	"
Lavello	6388	340	in valle ampia	variab.	rara	rara	rara	N. O.	attraverso	*	*	*	"

(1) piccola sorg. d'acqua solfurea senza analisi. — (2) sorg. acqua solfurea non analizzata. 3 Km. distante.

COMUNI	ACQUA POTABILE					18 Boschi e piante d'alto fusto	19 Coltivazioni Insalubri	20 Occupazione degli abitanti	21 Opifici - Indu- strie malsane	22 Telai a domic.	23 Lavoro delle donne	24 Lavoro dei lancuilli
	Provenienza		Qualità	Quantità	Condotta							
	14	15										
Castelsaraceno	sorgente	buona	insuff.	"	abb.	no	agr. e p.	no	esteso	ecc.	no	
Castronuovo	sorgente	buona	suff.	"	abb.	no	agr. e p.	no	esteso	ecc.	no	
Cersosimo	sorgente	buona	suff.	"	abb.	poco lino	agr. e p.	no	raro	si	no	
Chiaromonte	sorg. a poz.	buona	suff.	tubi arg.	abb.	no	agricol.	1 filanda	no	ecc.	med.	
Cirigliano	sorgente	buona	suff.	can. fab.	abb.	no	agricol.	no	esteso	ecc.	no	
Colobaro	sorgente	buona	suff.	can. fab.	abb.	no	agr. e p.	1 (?)	esteso	ecc.	no	
Corleto Perticara	sorgente	med.	insuff.	can. fab.	scarsi	no	agr. e p.	no	no	si	no	
Craco	sorgente	buona	suff.	can. fab.	abb.	lin. e can.	agr. e p.	"	esteso	ecc.	ecc.	
Episcopia	sorgente	buona	suff.	"	abb.	no	agr. ind.	3 (?)	raro	med.	no	
Fardella	sorg. a poz.	med.	suff.	can. fab.	abb.	no	agr. e p.	"	no	no	no	
Ferrandina	sorgente	buona	suff.	tubi arg.	abb.	no	agr. e p.	"	no	no	no	
Forenza	sorgente	med.	insuff.	"	abb.	no	agr. e p.	no	no	no	no	
Francavilla	sorgente	buona	suff.	"	abb.	no	agricol.	no	no	med.	no	
Gallacchio	sorgente	buona	suff.	tubi ghis.	abb.	lino	agricol.	no	no	ecc.	no	
Garaguso	sorgente	buona	suff.	tubi arg.	abb.	no	agricol.	1 (?)	esteso	med.	no	
Genzano	sorgente	buona	suff.	"	abb.	no	agr. e p.	no	rari	ecc.	no	
Gorgoglione	sorgente	buona	insuff.	can. fab.	scarsi	no	agr. e p.	no	rari	med.	no	
Grassano	sorg. a poz.	buona	suff.	tubi arg.	scarsi	no	agricol.	no	rari	med.	no	
Grottole	sorgente	buona	suff.	tubi arg.	scarsi	poco lino	agricol.	no	rari	med.	no	
Guardia Perticara	sorgente	med.	insuff.	tubi arg.	scarsi	no	agr. ind.	2 lanifici	esteso	poco	no	
Lagonegro	sorgente	buona	suff.	tubi ghis.	abb.	poca can.	agr. ind.	no	no	poco	no	
Laronico	sorgente	buona	suff.	"	abb.	no	agricol.	no	no	poco	no	
Laurenzana	sorgente	buona	suff.	tubi arg.	abb.	no	agr. p. ind.	no	esteso	no	no	
Lauria	sorgente	buona	suff.	"	scarsi	no	industria	(4)	no	molt.	no	
Lavello	sorg. e poz.	buona	insuff.	can. fab.	no	no	agr. e p.	no	no	molt.	molt.	

(1) Un mulino a vapore. — (2) Tre officii a vapore. — (3) Un mulino a vapore. — (4) Dieci mulini ad acqua, uno a vapore, una qualchiera, due filande.

COMUNI	CONDIZIONI DELLE VIE					25 Larghezza	26 Pavimen- tazione	27 Chi prov- vede alla pulitezza	28 Fognature	29 Letamai	30 Ampiezza delle case rispetto alla popolazione	31 Solterranee abitati	32 Se le case hanno latrine	33 Se le case hanno cambii	34 Vi sono lavatoi pubblici	35 Stalle in rap- porto alle case	36 Rapporti dell'uo- mo col bestame	37 Alimentazione della Generalità
	Larghezza		Qualità	Quantità	Condotta													
	14	15																
Castelsaraceno	gen. larg.	gen. larg.	nessuno	vicini	suff.	rari	gen. no	si	no	no	no	no	no	no	no	no	no	farin. veg.
Castronuovo	strette	sterr.	ness.	vicini	insuff.	molti	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	vegetalo
Cersosimo	gen. stret.	gen. sterr.	ness.	vicini	suff.	pochi	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	far. veg.
Chiaromonte	gen. stret.	gen. selc.	ness.	vicini	suff.	molti	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	far. veg.
Cirigliano	gen. stret.	1/3 selc.	ciudad.	vicini	suff.	rari	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	far. veg.
Colobaro	strette	selciato	ness.	dentro	suff.	molti	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	far. veg.
Corleto Perticara	g. larghe	selc. e ster.	munic.	vicini	suff.	molti	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	mista
Craco	gen. stret.	selciate	ness.	dentro	suff.	molti	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	farin.
Episcopia	strette	sterr.	ness.	dentro	insuff.	no	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	far. veg.
Fardella	strette	sterr.	ness.	dentro	suff.	no	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	farin.
Ferrandina	larghe	selciate	munic.	vicini	suff.	pochi	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	mista
Forenza	strette	selciate	ness.	vicini	suff.	rari	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	mista
Francavilla	strette	selciate	munic.	dentro	suff.	rari	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	farin.
Gallacchio	strette	sterr.	ness.	vicini	suff.	pochi	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	farin.
Genzano	strette	1 selciate	ness.	vicini	insuff.	molti	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	farin.
Garaguso	larghe	selc. e ster.	munic.	dentro	suff.	rari	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	far. veg.
Gorgoglione	strette	selciate	munic.	vicini	suff.	pochi	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	far. veg.
Grassano	strette	selciate	munic.	vicini	suff.	molti	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	vegetalo
Grottole	g. larghe	selciate	munic.	vicini	suff.	no	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	far. veg.
Guardia Perticara	g. strette	selc. e ster.	ness.	vicini	insuff.	molti	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	far. veg.
Lagonegro	g. strette	selc. e ster.	ness.	vicini	suff.	no	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	far. veg.
Laronico	strette	selc. e ster.	ness.	vicini	suff.	no	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	far. veg.
Laurenzana	larghe	selciate	munic.	vicini	suff.	no	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	far. veg.
Lauria	g. larghe	selciate	munic.	vicini	insuff.	no	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	farin.
Lavello	g. larghe	selciate	munic.	vicini	suff.	no	no	si	no	no	no	no	si	no	no	no	no	mista

COMUNI

	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51
	Consumo della carne	Qualità della carne	Macelli	Visita delle carni	Uso del latte e dei latticini	Uso del vino	Uso del caffè	Uso del tabacco	N. del cimiteri	Distanza del cimiteri	Se le innumaz. sono distinte	Ogni cadavere ha casa sep.	Data del regol. di polizia mort.	Data del rego- lam. d'igiene
Castelsaraceno	abb.	ovina	1	med. c.	abb.	discr.	raro	scarsa	1	m. 100	si	no	1877	1877
Castromiro	raro	ovina	1	nessuno	med.	discr.	raro	scarsa	1	1 Km.	si	si	1877	1877
Cersosimo	med.	ovina	1	nessuno	med.	discr.	poco	scarsa	1 (2)	1 Km.	no	no	1875	in cor.
Chiaromonte	disc.	ovina	no	nessuno	raro	abuso	raro	esteso	1	1 Km.	si	si	1875	1875
Cirigliano	raro	ovina	2	med. c.	raro	discr.	raro	scarsa	1	m. 300	si	si	1888	1888
Colibraro	disc.	ovina	1	nessuno	med.	abuso	raro	scarsa	1	1 1/2 Km.	si	si	1877	1877
Corleto Perticara	poca	ovina	3	vet. com.	raro	abuso	raro	abuso	1	m. 400	si	si	1875	1869
Craco	disc.	ovina	2	vet. com.	abb.	disc.	disc.	discr.	1	m. 300	si	si	1878	1877
Episcopia	raro	ovina	3	vet. com.	raro	raro	disc.	discr.	ch.	m. 300	no	no	1879	1881
Fardella	disc.	ovina	3	vet. com.	abb.	disc.	disc.	discr.	1	m. 150	si	si	1884	1884
Ferrandina	raro	ovina	3	vet. com.	med.	disc.	disc.	discr.	1	m. 300	si	si	1881	1881
Francavilla	disc.	ovina	3	nessuno	raro	discr.	raro	scarsa	1	m. 300	si	si	1878	1877
Gallacchio	raro	ovina	3	nessuno	raro	poco	raro	raro	1	1 Km.	si	si	1878	1877
Garaguso	raro	ovina	2	nessuno	discr.	abuso	disc.	discr.	1	1 Km.	si	si	1879	1887
Genzano	disc.	ovina	2	vet. com.	discr.	discr.	raro	discr.	1	m. 200	si	si	1869	1877
Gorgoglione	raro	ovina	3	nessuno	discr.	discr.	raro	discr.	1	m. 200	si	si	1879	1879
Grassano	disc.	ovina	3	nessuno	raro	discr.	disc.	abuso	1	m. 500	si	si	1887	1878
Grottole	raro	ovina	1	nessuno	poco	discr.	raro	raro	1	1 Km.	si	si	1875	1768
Guardia Perticara	med.	ovina	1	vet. m.	raro	abuso	raro	raro	1	1 Km.	si	si	1879	1875
Lagonegro	med.	ovina	1	vet. m.	med.	raro	raro	raro	1	m. 300	si	si	1875	1875
Laurenico	med.	ovina	5	com. san.	med.	med.	raro	raro	1	1 Km.	si	si	1875	1875
Laurenzana	med.	ovina	5	com. san.	abb.	med.	raro	raro	1	1 Km.	si	si	1875	1875
Lauria	poca	ovina	4	guard. m.	poco	poco	poco	abuso	2	2 Km.	si	si	1875	1875
Lavello	abb.	ovina	4	nessuno	abb.	abuso	poco	poco	1	2 Km.	si	si	1874	1874

(1) In chiesa. — (2) In costruzione.

COMUNI

	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
	N. delle farmacie	Numero dei Medici	N. del veterin.	N. delle levatr.	N. dei dentisti	N. del Reboloni	Vaccinati nel 1880-84	Rivaccin.	Visitati	Riformati per difetto di età	Rif. per infermità	Num. del letti negli ist. di cura	Num. dei letti nei ricoveri	Asili d'infanzia
Castelsaraceno	1	1	1	1	1	1	a 214	10	139	24	10	10	1	1
Castromiro	1	1	1	1	1	1	a 312	10	137	22	16	16	1	1
Cersosimo	1	1	1	1	1	1	a 40	39	43	14	2	2	1	1
Chiaromonte	1	1	1	1	1	1	a 171	10	146	25	31	31	1	1
Cirigliano	1	1	1	1	1	1	a 250	10	68	7	0	0	1	1
Colibraro	1	1	1	1	1	1	a 450	10	124	18	11	11	1	1
Corleto Perticara	1	1	1	1	1	1	a 400	10	177	33	22	22	1	1
Craco	1	1	1	1	1	1	a 301	6	101	14	11	11	1	1
Episcopia	1	1	1	1	1	1	a 410	6	82	25	6	6	1	1
Fardella	1	1	1	1	1	1	a 192	6	61	12	2	2	1	1
Ferrandina	1	1	1	1	1	1	a 1039	719	331	50	35	35	1	1
Forenze	1	1	1	1	1	1	a 465	100	450	70	39	39	1	1
Francavilla	1	1	1	1	1	1	a 447	100	175	80	19	19	1	1
Gallacchio	1	1	1	1	1	1	a 100	6	58	14	1	1	1	1
Garaguso	1	1	1	1	1	1	a 240	6	73	12	1	1	1	1
Genzano	1	1	1	1	1	1	a 1135	2	476	54	47	47	1	1
Gorgoglione	1	1	1	1	1	1	a 217	2	86	16	13	13	1	1
Grassano	1	1	1	1	1	1	a 482	2	200	61	22	22	1	1
Grottole	1	1	1	1	1	1	a 422	2	130	26	36	36	1	1
Guardia Perticara	1	1	1	1	1	1	a 232	114	104	16	13	13	1	1
Lagonegro	1	1	1	1	1	1	a 609	117	225	37	30	30	1	1
Laurenico	1	1	1	1	1	1	a 306	2	493	48	44	44	1	1
Laurenzana	1	1	1	1	1	1	a 1036	2	593	67	44	44	1	1
Lauria	1	1	1	1	1	1	a 1379	2	350	59	40	40	1	1
Lavello	1	1	1	1	1	1	a 775	2	350	59	40	40	1	1

Consumo della carne	Qualità della carne	Macelli	Visita delle carni	Uso del latte e dei latticini	Uso del vino	Uso del caffè	Uso del tabacco	N. dei cimiteri	Distanza dei cimiteri	Se le innum. sono distinte	Ogni cadavere ha cassa sep.	Data del regol. di polizia mort.	Data del rego-lam. d'igiene
38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51
Maratea	v. ov. s. ovina	2	assess. medico	si scarso	med.	poco	poco	1	1 Km.	si	si	"	1877
Marsiconuovo	ovina	1	nessuno	poco	med.	no	raro	1	1 Km.	si	si	"	1881
Marsicovetere	ovina	no	med. c.	discr.	abb.	raro	raro	1	m. 50	no	si	"	1875
Maschito	ovina	no	veterin.	med.	abuso	abb.	abuso	1	m. 350	si	si	1884	1874
Matera	v. ov. s. ovina	2	veterin.	med.	abuso	med.	med.	1	m. 200	si	si	1878	1880
Melfi	v. ov. s. ovina	1	nessuno	poco	abuso	med.	abuso	1	3 Km.	si	si	1883	1882
Miglionico	ovina	1	veterin.	poco	med.	med.	med.	1	m. 300	no	no	1875	1875
Missanello	ovina	3	veterin.	poco	med.	poco	poco	1	1 Km.	si	si	1875	1876
Moliterno	ovina	"	"	med.	med.	med.	med.	2	olt. 200m	si	si	1875	1875
Montabano	ovina	"	"	poco	abuso	med.	med.	1	1 Km.	g. si	si	1884	"
Montemilone	ovina	"	"	poco	abuso	med.	med.	1	1 Km.	si	si	"	"
Montemuro	ovina	1	veterin.	no	abuso	poco	poco	1	1 Km.	g. si	si	1882	1880
Montepeloso	ovina	1	veterin.	doco	med.	poco	poco	1	1 Km.	si	si	1882	1878
Montescaglioso	ovina	2	assess.	med.	abb.	poco	poco	1	1 Km.	g. si	si	1877	1877
Muro Lucano	ovina	2	nessuno	discr.	discr.	poco	poco	1	olt. 200m	g. si	si	1880	1875
Nemoli	ovina	"	"	poco	poco	raro	raro	1	m. 500	g. si	si	1877	1875
Noepoli	ovina	"	"	poco	poco	raro	raro	1	m. 50	si	si	1877	1875
Nova Siri	ovina	"	"	poco	poco	niente	raro	1	2 Km.	si	si	1873	1884
Oliveto Lucano	ovina	1	veterin.	poco	poco	med.	poco	1	m. 900	si	si	1884	"
Palazzo S. Gervasio	ovina	1	veterin.	abb.	abb.	med.	med.	1	olt. 200m	g. no	si	1885	1877
Palmira	ovina	2	veterin.	poco	abb.	poco	poco	1	m. 200	si	si	1875	1860
Pesapaganò	ovina	3	assess.	poco	med.	poco	poco	1	m. 300	si	si	1872	1867
Picerno	ov. suin. ovina	2	assess.	poco	abb.	poco	poco	1	m. 300	si	si	1872	1867
Pietragnalla	ov. suin. ovina	2	"	poco	abb.	poco	poco	1	1 Km.	si	si	1867	1878
Pietrapertosa	ovina	"	"	poco	poco	poco	poco	1	1 Km.	si	si	1867	1878

COMUNI	N. delle farmacie	Numero dei Medici	N. del veterin.	N. delle levatr.	N. dei dentisti	Nel 1880-84			Leve milit. 1880-84			Num. del letti negli ist. di cur.	Num. dei letti nei ricoveri	Asili d'infanzia	Se i locali degli asili sono igienici.
						Vaccinati	Rivaccin.	Visitati	Riformati per difetto di statura	Rif. per infermità	Num. del letti				
	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66
Maratea	3	4	"	1	"	584	2	211	13	14	0	"	"	"	"
Marsiconuovo	3	2	"	1	"	714	8	417	39	53	"	"	"	"	"
Marsicovetere	2	1	no cur.	1	"	180	"	46	6	11	"	"	"	"	"
Maschito	2	1	1	2	"	340	"	215	35	25	"	"	"	"	igie.
Matera	5	15	2	3	1	1800	70	635	179	82	"	"	"	"	igie.
Melfi	4	2	1	3	"	667	8	151	47	20	"	"	"	"	"
Miglionico	7	5	1	3	"	1022	217	46	6	11	"	"	"	"	"
Missanello	2	1	1	2	"	620	"	397	80	41	"	"	"	"	"
Moliterno	2	2	1	3	"	502	9	194	21	29	"	"	"	"	"
Montabano	2	1	1	2	"	630	587	102	23	17	"	"	"	"	"
Montemilone	3	3	1	1	"	561	"	293	22	23	"	"	"	"	"
Montemuro	4	5	1	1	"	1380	"	330	74	47	"	"	"	"	"
Montepeloso	5	3	1	2	"	1488	"	504	63	46	"	"	"	"	"
Muro Lucano	3	2	1	2	"	96	"	44	70	43	"	"	"	"	igie.
Nemoli	2	2	"	1	"	228	451	94	22	3	"	"	"	"	igie.
Noepoli	1	2	"	1	"	143	15	7	7	2	"	"	"	"	"
Nova Siri	1	1	"	1	"	109	"	31	7	2	"	"	"	"	"
Oliveto Lucano	5	3	1	1	"	1140	"	457	53	43	"	"	"	"	"
Palazzo S. Gervasio	2	1	1	1	"	383	2	234	50	21	"	"	"	"	"
Palmira	4	1	1	2	"	557	18	196	32	9	"	"	"	"	"
Pesapaganò	2	1	1	1	"	534	"	209	21	9	"	"	"	"	"
Picerno	2	1	1	2	"	336	"	231	14	24	"	"	"	"	"
Pietragnalla	2	2	1	2	"	360	"	134	20	12	"	"	"	"	"
Pietrapertosa	1	3	"	2	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"

(1) È per impiantarsi un ospedale per l'opera pia Pinto.

COMUNI	Febbri da malaria	Polmonite	Tisi	Malattie reumatiche	Pustola maligna	Numero degli anni in cui vi furono casi di colera	Epidemie recenti di vaiuolo	Epidemie di difteria	Epidemie di morbillo	Epidemie di scarlattina	Tifo	Scabbia	Tigna	Silide
											77	78	79	80
Maratea	rare	freg.	rara	freg.	freg.	3	88	"	"	"	"	"	no	med.
Marsiconnovo	rare	rara	rara	rare	freg.	1	"	"	"	"	"	"	"	no
Marsicovetere	freg. mite	rare	rara	rare	rare	2	88	"	"	"	"	"	"	"
Maschio	freg. grave	rare	rara	rare	rare	2	88	"	"	"	"	"	"	"
Matera	freg. grave	rare	rara	rare	freg.	1	"	"	"	"	"	"	"	med.
Melfi	rara	freg.	rara	rare	freg.	1	"	"	"	"	"	"	"	rara
Miglionico	freg. grave	freg.	rara	rare	freg.	1	"	"	"	"	"	"	"	rara
Missanello	freg. mite	freg.	rara	rare	freg.	1	"	"	"	"	"	"	"	rara
Moliterno	freg. mite	freg.	rara	rare	rara	1	"	"	"	"	"	"	"	no
Montalbano	freg. grave	freg.	rara	rare	rara	2	88	"	"	"	"	"	"	rara
Montemilione	rara	freg.	rara	rare	rara	2	"	"	"	"	"	"	"	rara
Montemirro	rara	rara	rara	rare	rara	2	88	"	"	"	"	"	"	"
Montepeloso	freg. grave	freg.	rara	rare	freg.	1	"	"	"	"	"	"	"	"
Montescaglioso	freg. grave	freg.	rara	rare	freg.	2	88	"	"	"	"	"	"	"
Muro Lucano	rara mite	rara	rara	freg.	freg.	3	m. 86	"	"	"	"	"	freq.	"
Nemoli	rara mite	rara	rara	freg.	freg.	1	"	"	"	"	"	"	"	"
Noepoli	freg. mite	rara	rara	freg.	rara	1	"	"	"	"	"	"	"	"
Nova Siri	freg. grave	freg.	rara	rare	rara	1	"	"	"	"	"	"	"	"
Oliveto Lucano	freg. grave	freg.	rara	rare	rara	2	"	"	"	"	"	"	"	"
Palazzo S. Gervasio	freg. mite	freg.	rara	rare	freg.	1	"	"	"	"	"	"	"	rara
Palmira	freg. grave	freg.	rara	freg.	freg.	2	"	"	"	"	"	"	"	rara
Pescopagano	rarissimi	rara	rara	freg.	rara	4	"	"	"	"	"	"	"	"
Picerno	rara mite	rara	rara	freg.	freg.	1	"	"	"	"	"	"	"	"
Pietragalla	rara mite	rara	rara	freg.	freg.	1	"	"	"	"	"	"	"	"
Pietrapertosa	rara	freg.	rara	freg.	rara	2	"	"	"	"	"	"	"	"

COMUNI	Popolazione al 31 Dic. 1881	Altezza sul mare	SITUAZIONE	Temperatura	Nebbie	Piogge	Nevi	Venti dominanti	Distanza dei corsi d'acqua	L A G H I		Acque stagn.	
										Distanza	Estens. in are	Distanza	Estens. in are
Pignola	3620	m. 926	in valle ampia	variab.	freg.	freq. scarse	molt. scarse	W.	vic.	4 K. (1)	6222	lont.	"
Pisticci	8306	200	in valle ampia	variab. cost.	freg.	freq. scarse	scarse	W.	lont. 4 Km.	"	"	pozze	"
Pomarico	5183	455	in valle ampia	variab. cost.	freq.	freq. scarse	scarse	W. O.	2 Km.	"	"	"	"
Potenza	20281	822	in valle ampia	variab. cost.	rare	freq.	abb.	N. O.	vicini	"	"	"	"
Rapolla	3246	382	in v. e. p. in gola	variab. cost.	rare	scarse	scarse	W.	vicini	"	"	"	"
Rapone	2016	800	in valle ampia	variab. cost.	rare	freq.	scarse	W.	vicini	"	"	"	"
Rionero	11383	620	in valle ampia	variab. cost.	rare	freq.	poco	W.	vio.	"	"	"	"
Ripacandida	5015	645	in valle ampia	variab. cost.	rare	freq.	rare	W.	lont.	"	"	"	"
Rivello	4260	450	in valle ampia	variab. cost.	rare	freq.	rare	W.	lont.	6 K.	1 Km.	"	"
Roccanova	1157	600	in valle ampia	variab. cost.	rare	scar.	freq.	W.	vic.	"	"	"	"
Rotonda	4711	450	in valle ampia	variab. cost.	freq.	freq.	rare	N. e. W.	5 Km.	"	"	"	"
Rotondella	4316	609	in valle ampia	variab. cost.	freq.	scar.	freq.	W.	lont.	"	"	"	"
Ruoti	3429	723	in valle ampia	variab. cost.	freq.	freq.	rare	N. e. W.	1 Km.	"	"	"	"
Ruvo del Monte	2487	740	in valle ampia	variab. cost.	rare	rare	scarse	N. N.	5 2 Km.	"	"	"	"
Salandra	2972	450	in valle ampia	variab. cost.	rare	abb.	rare	W.	lont.	"	"	"	"
S. Angelo le Fratte	1593	560	in valle angusta	variab. cost.	rare	freq.	rare	N. W.	800 m.	Km. 3	"	Km. 4	1000
S. Arcangelo	4847	387	in valle ampia	variab. cost.	rare	freq.	freq.	N. W.	lont.	100 m.	"	are 20	"
S. Chirico Nuovo	2477	746	in valle angusta	variab. cost.	freq.	freq.	rare	N. W.	lont.	"	"	"	"
S. Chirico Raparo	2984	860	in valle ampia	variab. cost.	rare	freq.	freq.	N. W.	lont.	"	"	"	"
S. Costantino Alb.	1561	460	in valle ampia	variab. cost.	rare	freq.	freq.	N. W.	lont.	"	"	"	"
S. Fele	9240	840	in valle ampia	variab. cost.	rare	freq.	freq.	N. W.	lont.	"	"	"	"
S. Giorgio Lucano	1895	415	in valle ampia	variab. cost.	freq.	freq.	freq.	N. W.	m. 200	"	"	"	"
S. Martino d'Agri	1487	673	in valle ampia	variab. cost.	rare	freq.	rare	N. W.	1 Km. 1/2	"	"	"	"
S. Mauroforte	3238	540	in valle ampia	variab. cost.	rare	freq.	freq.	N. e. W.	1 Km.	"	"	lont.	pozze
S. Paolo Albanese	1083	848	in valle angusta	variab. cost.	rare	freq.	rare	N. e. W.	lont.	"	"	"	"

(1) Di acqua dolce; ci è un progetto di prosciugamento dell'Ing. Tajani. — (2) laghi di Monticchio distanti Km. 8.

COMUNI	ACQUA POTABILE					18 Boschi e piante d'alto fusto	19 Coltivazioni Insalubri	20 Occupazione degli abitanti	21 Opifici - indu- strie malsane	22 Telai a domic.	23 Lavoro delle donne	24 Lavoro dei fanciulli
	Provenienza		Qualità	Quantità	Condotta tura							
	14	15										
Pignola	sorgente	buona	suff.	can. fab.	molto	no	agr. e p.	"	pochi	molto	molto	
Pisticci	pozzo	med.	insuff.	"	rari	no	agr. e p.	"	pochi	molto	molto	
Pomarico	sorgente	cattiva	insuff.	can. fab.	rari	no	agr. e p.	"	rari	poco	poco	
Potenza	sorgente	buona	insuff.	tubi ghis.	abb.	no	ag. p. ind.	2 (2)	rari	poco	poco	
Rapolla	sorgente	buona	suff.	can. fab.	rari	no	agr. e p.	no	no	no	no	
Rapone	pozzo	cattiva	insuff.	"	abb.	no	agr. e p.	1 (3)	rari	si	si	
Rionero	sorgente (1)	buona	suff.	can. fab.	abb.	no	ag. p. ind.	"	"	poco	no	
Ripacandida	font. poz. cist.	cattiva	insuff.	"	abb.	no	agr. e p.	m. e ram.	"	poco	no	
Roccanova	sorgente	buona	suff.	can. fab.	abb.	no	agr. e p.	"	molto	si	si	
Rotonda	sorgente	buona	suff.	can. fab.	abb.	no	agr. e p.	"	rari	poco	no	
Rotondella	sorgente	buona	insuff.	can. fab.	rari	no	agricol.	"	rari	poco	no	
Ruoti	sorgente	med.	suff.	"	abb.	no	agr. e p.	"	frequ.	med.	med.	
Ruvo del Monte	sorgente	buona	insuff.	can. fab.	abb.	no	agr. e p.	"	esteso	molto	poco	
Salandra	sorgente	cattiva	insuff.	can. fab.	abb.	no	agricol.	1 (4)	esteso	molto	poco	
S. Angelo le Fratte	sorgente	buona	suff.	can. fab.	abb.	no	agricol.	no	rari	poco	no	
S. Arrangelo	sorgente	buona	insuff.	can. fab.	abb.	no	agricol.	no	rari	poco	no	
S. Chirico Nuovo	sorgente	cattiva	insuff.	can. fab.	abb.	no	agricol.	no	esteso	molto	poco	
S. Chirico Raparo	sorgente	buona	suff.	can. fab.	abb.	no	agr. e p.	no	rari	poco	poco	
S. Costantino Albanese	sorgente	buona	suff.	"	abb.	no	agr. e p.	no	rari	poco	poco	
S. Fele	sorgente	buona	suff.	tubi arg.	abb.	no	agr. e p.	no	esteso	med.	med.	
S. Giorgio Lucano	sorgente	buona	suff.	"	abb.	no	agricol.	no	no	no	no	
S. Martino d'Agri	sorgente	buona	suff.	"	abb.	no	agricol.	no	rari	poco	no	
S. Mauro Forte	sorgente	buona	suff.	"	abb.	no	agricol.	no	poco	poco	no	
S. Paolo Albanese	sorgente	buona	suff.	can. fab.	abb.	no	agricol.	no	poco	molto	molto	

(1) Acque minerali a Monticchio. — (2) Un forno Hoffman ed un mulino a vapore. — (3) Un forno Hoffman. — (4) Un mulino a vapore.

COMUNI	CONDIZIONI DELLE VIE								25 Larghezza	26 Pavimen- tazione	27 Gli prov- vede alla nettezza	28 Fognatura	29 Letamai	30 Ampiezza delle case rispetto alla popolazione	31 Sotterranei abitati	32 Se le case hanno latrine	33 Se la casa ha camini	34 Vi sono lavatoi pubblici	35 Salle in rap- porto alle case	36 Rapporti dell'uo- mo col bestiame	37 Alimentazione della generaglia
	Larghezza		Pavimen- tazione		Gli prov- vede alla nettezza		Fognatura														
	15	16	17	18	19	20	21	22													
Pignola	gen. stret.	secciate	munie.	no	vicini	suff.	molto	no	no	1	unite	si	farin. veg.								
Pisticci	larghe	secciate	munie.	no	lont.	suff.	no	no	no	2	separ.	"	mista								
Pomarico	g. larghe	secciate	munie.	no	vicini	suff.	no	no	no	3	g. sep.	g. no	far. veg.								
Rapolla	strette	secciate	ness.	g. si	lont.	suff.	no	no	no	4	g. unite	g. si	mista								
Rapone	strette	secciate	ness.	l. via	dentro	suff.	no	no	no	1	unite	g. si	far. veg.								
Rionero	larghe	secciate	munie.	varie	vicini	suff.	no	no	no	2	separ.	g. no	farin.								
Ripacandida	strette	secciate	ness.	varie	vicini	insuff.	no	no	no	3	unite	g. no	mista								
Rivello	strette	secciate	munie.	no	lont.	suff.	no	no	no	4	separ.	g. no	far. veg.								
Roccanova	gen. stret.	secciate	munie.	no	dentro	suff.	no	no	no	1	unite	g. si	far. veg.								
Rotonda	strette	secciate	ness.	no	dentro	suff.	no	no	no	2	g. unite	g. si	farin.								
Rotondella	strette	secciate	ness.	no	vicini	suff.	no	no	no	3	unite	g. si	farin.								
Ruvo del Monte	g. larghe	secciate	munie.	no	lont.	suff.	no	no	no	4	isolato	g. si	farin.								
Salandra	strette	secciate	munie.	no	vicini	insuff.	no	no	no	1	unite	g. no	mista								
S. Angelo le Fratte	strette	secciate	munie.	no	vicini	suff.	no	no	no	2	unite	g. si	far. veg.								
S. Arcangelo	strette	secciate	munie.	no	dentro	suff.	no	no	no	3	unite	g. si	far. veg.								
S. Chirico Nuovo	strette	secciate	ness.	no	dentro	insuff.	no	no	no	4	unite	g. no	far. veg.								
S. Chirico Raparo	strette	secciate	ness.	no	dentro	suff.	no	no	no	1	separ.	si	far. veg.								
S. Costantino Albanese	g. larghe	secciate	munie.	no	dentro	suff.	no	no	no	2	unite	g. si	far. veg.								
S. Fele	gen. stret.	secciate	munie.	no	vicini	suff.	no	no	no	3	unite	g. si	far. veg.								
S. Giorgio Lucano	larghe	secciate	munie.	no	(1)	suff.	no	no	no	4	isolato	no	far. veg.								
S. Martino d'Agri	strette	secciate	ness.	no	vicini	suff.	no	no	no	1	isolato	no	far. veg.								
S. Mauroforte	larghe	secciate	ness.	no	vicini	suff.	no	no	no	2	isolato	no	far. veg.								
S. Paolo Albanese	larghe	secciate	ness.	no	vicini	suff.	no	no	no	3	unite	no	far. veg.								

[1] gli escrementi son divorati dai maiali.

Consumo della carne	Qualità della carne	Macelli	Visita delle carni	Uso del latte e dei latticini	Uso del vino	Uso del caffè	Uso del tabacco	N. del cimiteri	Distanza del cimiteri	Se le inumaz. sono distinte	Ogni cadavere ha casa sep.	Data del regol. di polizia mort.	Data del rego-lam. d'igiene
38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51
disc.	ov. suina.	3	med. c. veterin.	discr.	med.	poco	poco	1	m. 500	si	si	1888	1888
abb.	ovina	3	veterin.	discr.	abb.	poco	poco	1	2 Km.	si	si	1888	1888
abb.	ovina	1	"	poco	med.	poco	poco	1	m. 800	no	si	1887	1875
abb.	v. ov. s.	12	veterin.	abb.	abb.	abb.	abb.	1	m. 250	si	si	1884	1884
poca	ovina	1	medico	poco	abb.	poco	poco	1	m. 100	si	si	1883	1883
poco	ovina	1	nessuno	poco	abb.	poco	poco	1	m. 200	si	si	1876	1878
abb.	ovina	1	ass. vet.	poco	abb.	abb.	abb.	1	1 Km.	si	si	1878	1878
abb.	ovina	1	med. c.	poco	abb.	poco	poco	1	m. 50 (2)	si	si	1878	1878
disc.	ovina	2 p.	med. c.	molto	abb.	poco	poco	1	m. 300	si	si	1883	1875
disc.	ovina	2 p.	med. c.	poco	abuso	poco	poco	1	m. 200	si	si	1883	1875
poca	ovina	2 p.	guar. m.	poco	abuso	poco	poco	1	1 Km.	si	si	1887	1887
disc.	ovina	2 p.	assess.	poco	abuso	poco	poco	1	m. 400	si	si	1884	1884
disc.	v. ov. s.	2	med. c.	poco	abuso	poco	poco	1	m. 100	si	si	1877	1877
disc.	ovina	1	veterin.	poco	med.	poco	poco	1	m. 500	si	si	1878	1878
poca	ovina	1	nessuno	poco	abuso	poco	poco	1	m. 600	si	si	1875	1875
poca	ovina	2	"	poco	abuso	poco	poco	1	m. 400	si	si	1880	1880
disc.	ovina	2	assess.	discr.	abuso	poco	poco	1	m. 100	no	si	1877	1877
poca	ovina	1	"	poco	abuso	poco	poco	1	m. 300	si	si	1880	1880
poca	ovina	1	assess.	poco	med.	poco	poco	1	1 Km.	si	si	1877	1877
disc.	ovina	1	"	poco	med.	poco	poco	1	m. 300	si	si	1880	1880
disc.	ovina	2	"	poco	med.	poco	poco	1	m. 300	si	si	1875	1875

(1) In costruzione. — (2) Un'altro in costruzione. — (3) In chiesa.

COMUNI	N. delle farmacie	Numero del Medici	N. dei veterin.	N. della levatr.	N. dei dentisti	N. dei flebotomi	Nel 1880-84		Leve miliz. 1880-84			Num. del letti negl' ist. di cur.	Num. del letti nel ricoveri	Asili d'infanzia	Se i locali degli asili sono igienici	
							Vaccinati	Rivaccin.	Visitati	Riformati per difetto di statura	Rit. per infermità					
	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66
Pignola	2	20	1	2	1	2	580	225	49	20	49	20	1	1	"	med.
Pisticci	4	6	1	2	2	2	a 1482	427	75	54	75	54	1	1	"	"
Pomarico	3	26	1	4	2	5	a 887	257	53	29	53	29	3	1	"	med.
Potenza	5	27	1	1	1	2	a 1840	705	100	75	100	75	40	1	"	med.
Rapolla	5	10	1	1	1	2	a 637	190	48	12	48	12	3	1	"	"
Rapone	1	1	1	1	1	1	a 438	83	14	12	14	12	1	1	"	"
Rionero	1	1	1	1	1	1	a 1927	705	133	93	133	93	1	1	"	igie.
Ripacandida	2	20	1	1	1	1	a 550	325	67	29	67	29	1	1	"	"
Rivello	2	10	1	1	1	1	a 284	171	39	17	39	17	1	1	"	"
Rocanova	2	20	1	2	1	2	a 800	153	16	22	16	22	1	1	"	"
Rotonda	1	10	1	1	1	1	a 448	207	20	11	20	11	1	1	"	"
Rotondella	1	10	1	1	1	1	a 686	170	50	10	50	10	1	1	"	"
Ruoti	1	10	1	1	1	1	a 483	184	32	15	32	15	1	1	"	"
Ruvo del Monte	1	10	1	1	1	1	a 941	153	30	11	30	11	1	1	"	"
Salandra	3	10	1	1	1	3	a 181	151	22	17	22	17	1	1	"	"
S. Angelo le Fratte	1	10	1	1	1	1	a 552	63	11	7	11	7	1	1	"	"
S. Arrangelo	2	10	1	1	1	1	a 159	267	32	124	32	124	1	1	"	"
S. Chirico Nuovo	1	3	1	2	1	1	a 218	133	30	9	30	9	1	1	"	"
S. Chirico Raparo	2	10	1	1	1	1	a 300	122	11	9	11	9	1	1	"	"
S. Costantino Albanese	1	10	1	1	1	1	a 2100	89	5	14	5	14	1	1	"	"
S. Fele	2	5	1	2	1	1	a 318	490	148	24	148	24	1	1	"	"
S. Giorgio Lucano	1	1	1	1	1	1	a 191	99	29	5	29	5	1	1	"	"
S. Martino d'Agri	1	1	1	1	1	1	a 730	63	6	4	6	4	1	1	"	"
S. Mauro Forte	2	20	2	2	2	1	"	104	23	15	23	15	1	1	"	"
S. Paolo Albanese	2	20	2	2	2	1	"	54	15	5	15	5	1	1	"	"

[1] Ospedaletto privato — [2] A cura della Congregazione di Carità.

COMUNI

	Febbri da malaria	Polmonite	Tisi	Malattie reumatiche	Pustola maligna	Numero degli anni in cui vi furono casi di colera	Epidemie recenti di vaiuolo	Epidemie di difteria	Epidemie di morbillo	Epidemie di scarlattina	Tifo	Scabbia	Tigna	Silfide
	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Pignola	freg. mite	freg.	rara	freg.	rara	"	"	m. 87	1	m.	"	"	"	"
Pisticci	freg. grave	freg.	rara	freg.	rara	"	"	"	1	1	"	"	"	"
Pomarico	freg. grave	freg.	rara	rare	rara	1	1	"	1	3	m.	rara	rara	rara
Potenza	freg. mite	freg.	rara	freg.	rara	5	m.	3	1	1	"	"	"	"
Rapolla	rara	freg.	rara	freg.	rara	5	"	3	1	1	"	"	"	"
Rapone	rara	freg.	rara	freg.	rara	1	"	3	"	"	"	"	"	"
Rionero	freg. mite	freg.	rara	rare	freg.	1	"	3	"	"	"	"	"	"
Ripescandida	rara	freg.	rara	rare	freg.	1	"	3	"	"	"	"	"	"
Rivello	rara	freg.	rara	rare	freg.	1	"	"	"	"	"	"	"	"
Roccanoja	rara mite	freg.	rara	rare	freg.	2	"	"	"	"	"	"	"	"
Rotonda	rara mite	freg.	rara	rare	freg.	2	"	"	"	"	"	"	"	"
Rotondella	freg. mite	freg.	rara	freg.	freg.	1	"	"	"	"	"	"	"	"
Ruoti	rare	rara	rara	rare	freg.	1	"	5	"	"	"	"	"	"
Ruvo del Monte	raro	freg.	rara	rare	freg.	1	"	5	"	"	"	"	"	"
Salandra	freg. mite	freg.	rara	rare	freg.	1	"	5	"	"	"	"	"	"
S. Angelo le Fratte	rara	rara	rara	rare	freg.	1	"	5	"	"	"	"	"	"
S. Arcangelo	freg. mite	rara	rara	rare	freg.	2	"	5	"	"	"	"	"	"
S. Chirico Nuovo	freg. mite	freg.	rara	rare	rara	2	"	"	"	"	"	"	"	"
S. Chirico Raparo	freg. mite	rara	rara	rare	rara	2	"	"	"	"	"	"	"	"
S. Costantino Alb. S. Fefe	freg. mite	rara	rara	rare	rara	1	"	"	"	"	"	"	"	"
S. Giorgio Lucano	rara	rara	rara	rare	rara	1	"	"	"	"	"	"	"	"
S. Martino d'Agri	freg. grave	freg.	rara	freg.	rara	1	"	5	88	"	"	"	"	"
S. Mauroforte	freg. grave	freg.	rara	freg.	rara	2	"	"	"	"	"	"	"	"
S. Paolo Albanese	rara	rara	rara	rare	rara	"	"	"	"	"	"	"	"	"

COMUNI

COMUNI	Popolazione al 31 Dic. 1881	Altezza sul mare	SITUAZIONE	Temperatura	Nebbie	Pioggie	Nevi	Venti dominanti	Distanza dei corsi d'acqua	LAGHI		Acque stagn.	
										Distanza	In are	Distanza	Estensione in are
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
S. Severino Lucano	3515	m. 1045	in valle ampia	variab. cost.	rare	freg.	freg.	W. tutti	lont. 3 Km.	"	"	"	"
Saponara di Gr.	2537	772	in valle ampia	cost.	freg.	freg.	N e W	vic.	vic.	"	"	m. 500	pozze
Sarconi	1204	680	in valle ampia	cost.	rare	rare	w w	lont.	lont.	"	"	vic.	pozze
Sasso Castalda	2027	640	in valle ampia fra gole	variab.	freg.	freg.	N	lont.	100 m.	"	"	vic.	pozze
Satriano di Luc.	2827	640	in valle ampia fra gole	variab.	freg.	freg.	N e W	lont.	3 Km.	"	"	vic.	pozze
Savoia di Lucania	1732	700	in valle ampia	variab. cost.	rare	rare	W	vic.	2 Km.	"	"	vic.	pozze
Senise	5602	320	in valle ampia	cost.	freg.	rare	W	lont.	1 Km.	"	"	vic.	spozze
Spinoso	2506	674	in valle ampia	cost.	rare	rare	W	lont.	1 Km.	"	"	vic.	pozze
Stigliano	6435	900	in valle ampia	variab.	freg.	rare	W	lont.	1 Km.	"	"	vic.	pozze
Teana	1256	870	in valle ampia	variab.	rare	rare	tutti	lont.	1 Km.	"	"	vic.	pozze
Terra Nova di Pol.	2022	927	in valle ampia	variab. cost.	rare	rare	N	vic.	1 Km.	"	"	lont.	pozze
Tivo	4636	630	in valle ampia	cost.	rare	rare	N	vic.	300 m.	"	"	vic.	pozze
Tolve	4339	500	in valle angusta	variab.	rare	rare	N	vic.	300 m.	"	"	vic.	pozze
Tramutola	3518	654	in valle angusta	cost.	rare	rare	N	vic.	2 Km.	"	"	vic.	pozze
Trecchina	2871	106	in valle ampia	variab.	freg.	rare	W	lont.	5 Km.	"	"	vic.	pozze
Tricarico	7600	673	in valle ampia	variab.	rare	rare	W	vicini	lont.	"	"	vic.	pozze
Trivigno	2327	500	in valle ampia	cost.	rare	rare	W	vicini	vicini	pic.	"	vic.	pozze
U. Tursi	4259	249	in valle ampia	variab.	freg.	rara	W	vicini	vicini	pic.	"	vic.	pozze
Vaglio	4195	850	in valle ampia	variab. cost.	rare	rare	W	lont.	lont.	"	"	vic.	pozze
Valsinni	1932	300	in valle angusta	cost.	rare	rare	W	vic.	300 m.	"	"	vic.	pozze
Vanosa	8014	413	in valle ampia	variab.	rare	rare	"	vic.	300 m.	"	"	vic.	pozze
Vietri di Potenza	2634	450	in valle ampia	variab.	rare	rare	W	vic.	300 m.	"	"	vic.	pozze
Viggianello	4799	525	in valle ampia	variab.	rare	rare	W	vic.	300 m.	"	"	vic.	pozze
Viggiano	5448	940	in valle angusta	variaa.	rare	freg.	N. e w.	vic.	vic.	"	"	vic.	pozze

(1) Una sorgente di acqua minerale — magnesiaca — senza analisi.

COMUNI	ACQUA POTABILE					18 Boschi e piante d'alto fusto	19 Coltivazioni insalubri	20 Occupazione degli abitanti	21 Opifici - indu- strie malsane	22 Telai a domic.	23 Lavoro delle donne	24 Lavoro dei fanciulli
	14 Provenienza	15 Qualità	16 Quantità	17 Condot- tura								
				18 Qualità	19 Quantità							
S. Severino Lucano	sorgente	buona	suff.	can. fab.	abb.	no	pastor.	"	esteso	med.	med.	
Saponara di Grumento	sorgente	buona	suff.	"	abb.	poca can.	agr. e p.	"	med.	molto	med.	
Sarconi	sorgente	cattiva	suff.	"	abb.	poco lino	agr. e p.	"	esteso	molto	no	
Sasso Castalda	sorgente	med.	insuff.	tubi arg.	abb.	no	agr. e p.	"	med.	molto	no	
Satriano di Lucania	sorgente	buona	suff.	can. fab.	abb.	no	agricol.	"	esteso	molto	no	
Savona di Lucania	sorgente	buona	suff.	can. fab.	rari	no	agricol.	"	no	med.	med.	
Sanise	sorgente	cattiva	insuff.	can. fab.	rari	oriaggi	agricol.	"	"	med.	med.	
Spinoso	sorgente	buona	suff.	can. fab.	abb.	"	agr. e p.	"	osteso	molto	molto	
Sugliano	sorgente	buona	suff.	"	rari	"	agricol.	"	esteso	med.	no	
Teana	sorgente	buona	suff.	"	abb.	"	agr. e p.	"	esteso	med.	no	
Terranova di Pollino	sorgente (1)	buona	suff.	tubi arg.	abb.	"	pastor.	"	esteso	med.	no	
Tito	sorgente	buona	suff.	tubi ghis.	abb.	"	agr. e p.	"	esteso	med.	no	
Tolve	sorgente	buona	suff.	"	abb.	"	agr. e p.	"	esteso	med.	no	
Tramutola	sorgente	buona	suff.	"	abb.	lino	agr. e p.	"	pochi	molto	molto	
Trecchina	sorgente	buona	suff.	can. apert.	abb.	"	agr. e p.	"	esteso	poco	no	
Trivigno	sorgente	buona	suff.	tubi ghis.	abb.	"	agr. e p.	"	poco	poco	no	
Trivigno	sorgente	buona	suff.	can. fab.	abb.	"	agr. e p.	"	osteso	molto	molto	
Tursi	sorg. e poz.	buona	suff.	can. fab.	abb.	"	agr. e p.	"	poco	molto	poco	
Vaglio	sorgente	buona	suff.	tubi ghis.	rari	"	agr. e p.	"	poco	poco	no	
Valsinni	sorgente	buona	suff.	tubi ghis.	abb.	"	agricol.	"	poco	med.	no	
Vanosa	sorgente	cattiva	insuff.	can. apert.	rara	"	agricol.	"	"	poco	"	
Victri di Potenza	sorgente	buona	suff.	tubi ghis.	abb.	"	agr. e p.	"	esteso	med.	"	
Viggiannello	sorgente	buona	suff.	"	abb.	lino	agr. e p.	"	poco.	"	"	
Viggiano	sorgente	buona	suff.	tubi arg.	abb.	lino	agricol.	"	esteso	med.	"	

(1) Acque salifere poco termali; nessuna analisi, né stabilimento.

COMUNI	CONDIZIONI DELLE VIE					39 Lecami	40 Ampiezza delle case rispetto alla popolazione	31 Sotterranei abitati	32 Se le case hanno latrine	33 Se le case hanno camini	34 Vi sono lavatoi pubblici	35 Stalle in rap- porto alle case	36 Rapporti dell'uo- mo col bestiame	37 Alimentazione della Generalità
	55 Larghezza	56 Pavimen- tazione	57 Cbi Prov- vede alla pultezza	58 Fognature	59 vicini dentro									
S. Severino Lucano	g. larghe	sterr.	ness.	"	vicini	suff.	no	no	g.no	no	unite	coab.	far. veg.	
Saponara di Grumento	strette	selc. e sterr.	ness.	"	dentro	suff.	no	no	si	no	g. sep.	g. no	far. veg.	
Sarconi	strette	sterr.	ness.	"	dentro	suff.	pochi	no	g.no	no	unite	g. no	farin.	
Sasso Castalda	strette	sterr.	ness.	"	dentro	suff.	pochi	no	g. si	no	unite	g. no	far. veg.	
Satriano di Lucania	strette	selc. e sterr.	ness.	"	dentro	insuff.	molti	no	g. si	no	separ.	g. si	far. veg.	
Savona di Lucania	strette	selciate	ness.	"	dentro	suff.	no	no	g. si	no	unite	no	farin.	
Sanise	strette	gener. solo.	ness.	"	dentro	suff.	pochi	no	si	no	separ.	g. no	far. veg.	
Spinoso	gen. stret.	selc. e sterr.	ness.	"	dentro	suff.	pochi	no	g.no	no	separ.	g. no	far. veg.	
Sugliano	g. larghe	g. selciate	ness.	1 via	dentro	suff.	molti	no	si	no	unite	g. si	mista	
Teana	strette	g. sterr.	ness.	no	dentro	suff.	no	no	g. si	no	unite	g. no	far. veg.	
Terranova di Pollino	strette	selciato	ness.	"	dentro	suff.	no	no	g. si	no	unite	g. no	far. veg.	
Tito	strette	selciate	ness.	"	dentro	suff.	no	no	si	no	unite	g. no	far. veg.	
Tolve	gen. stret.	selciate	munic.	"	vicini	suff.	no	no	si	no	unite	g. no	far. veg.	
Tramutola	larghe	g. selciate	ness.	"	dentro	insuff.	pochi	no	si	no	g. sep.	g. no	far. veg.	
Trecchina	strette	g. selciate	"	"	vicini	insuff.	pochi	no	si	no	unite	coab.	far. veg.	
Trivigno	larghe	sterr.	"	"	dentro	insuff.	pochi	no	si	no	g. sep.	g. no	far. veg.	
Trivigno	gen. stret.	selciate	"	"	vicini	insuff.	molti	no	si	no	unite	g. no	far. veg.	
Tursi	g. larghe	selciate	"	"	dentro	suff.	pochi	no	g. si	no	separ.	g. no	far. veg.	
Vaglio	g. larghe	g. selciate	ciudad.	"	lont.	suff.	pochi	no	si	no	unite	g. no	far. veg.	
Valsinni	strette	g. selciate	munic.	"	lont.	suff.	no	no	si	no	unite	g. si	farin. veg.	
Vanosa	g. strette	selciate	munic.	"	lont.	insuff.	pochi	no	si	no	unite	no	far. veg.	
Victri di Potenza	g. strette	selciate	munic.	"	lont.	suff.	pochi	no	si	no	unite	no	far. veg.	
Viggiannello	g. strette	selc. e sterr.	"	"	vicini	suff.	molti	no	si	no	unite	no	mista	
Viggiano	strette	g. selciate	ciudad.	"	vicini	suff.	no	no	si	no	separ.	no	farin.	

COMUNI	Febbri da malaria	Polmonite	Tisi	Malattie reumatiche	Pustola maligna	Numero degli anni in cui vi furono casi di colera	Epidemie recenti di vaiuolo	Epidemie di difteria	Epidemie di morbillo	Epidemie di scarlattina	Tifo	Scabbia	Tigna	Sifilide
	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
S. Severino Lucano	rara	rara	rara	freq.	freq.	1	"	g 86	g 87	g 87	"	freq.	rara	rara
Saponara di Grumento	freq. mite	freq.	rara	freq.	freq.	2	m.	"	"	m. 87	"	freq.	rara	"
Surroni	freq. mite	rara	rara	freq.	freq.	1	m.	"	"	"	"	"	"	"
Sasso Castalda	freq. mite	freq.	rara	freq.	rara	1	1 88	m. 89	"	"	"	rara	"	"
Satriano di Lucania	freq. mite	freq.	freq.	freq.	rara	1	1 88	1 88	"	"	"	"	"	freq.
Savoia di Lucania	rara	rara	rara	freq.	rara	3	1 86	g 75	1 87	"	"	"	"	rara
Senise	freq. grave	freq.	freq.	freq.	rara	1	m. 88	m. 86	m. 86	1 85	"	rara	rara	freq.
Spinoso	rara	freq.	freq.	freq.	freq.	1	"	"	m. 87	1	"	"	"	"
Stigliano	freq. grave	freq.	rara	freq.	freq.	1	1 88	"	m. 87	"	"	rara	rara	"
Tesano	freq. mite	freq.	rara	rara	freq.	2	g 87	1	"	g 88	"	rara	rara	"
Terranova di Pollino	rara mite	freq.	rara	freq.	rara	1	"	"	"	"	"	rara	rara	rara
Tolve	freq. mite	freq.	rara	freq.	rara	1	g 87	1	"	"	"	rara	rara	"
Tramutola	rara mite	freq.	rara	freq.	rara	2	g 87	g 86	"	"	"	rara	rara	rara
Trecchina	freq. mite	freq.	rara	freq.	rara	1	g 87	1	"	"	"	rara	rara	rara
Trecchiano	freq. mite	freq.	rara	freq.	rara	2	g 87	g 86	"	"	"	freq.	rara	rara
Trevigino	freq. grave	freq.	rara	rara	rara	1	m. 88	g 86	g 86	"	"	rara	rara	rara
Tursi	freq. grave	med.	rara	freq.	rara	1	g 87	g 86	g 86	"	"	rara	rara	rara
Vaglio	freq. mite	freq.	rara	freq.	rara	1	"	"	"	"	"	rara	rara	rara
Valsuni	freq. grave	freq.	rara	freq.	rara	1	"	"	"	"	"	rara	rara	rara
Verosa	freq. mite	rara	rara	rara	rara	1	"	g 96	g 86	"	"	rara	rara	rara
Vetri di Potenza	rara mite	rara	rara	rara	rara	2	"	g 96	g 86	"	"	rara	rara	rara
Viggianello	freq. mite	med.	rara	rara	rara	2	"	"	"	"	"	rara	rara	rara
Viggiano														

INDICE

Dedica	pag. 3
Introduzione	» 5
PARTE PRIMA	
Orografia	» 11
Idrografia	» 12
Geologia	» 15
Acque potabili	» ivi
Acque stagnanti	» 17
Acque minerali	» ivi
Clima	» 20
Stato della superficie del suolo	» 25
Occupazione degli abitanti	» 26
Compimento e movimento della popolazione	» 28
Stato fisico della popolazione	» 30
Condizioni dei centri abitati	» 33
Vie	» ivi
Pulizia Urbana	» 34
Fognature	» ivi
Abitazioni	» 35
Alimentazione	» 36
Cimiteri	» 38
Regolamenti e personale sanitario	» 40
Vaccinazione	» 41
Ospedali, Ricoveri, Stabilimenti di cura	» 42
Malattie dell'uomo	» 43
Malattie del bestiame	» 45

PARTE SECONDA

La malaria in Basilicata.

Cenni etiologici e storici	»	46
La malaria in Italia	»	52
La carta della malaria della Basilicata	»	54
La difesa contro la malaria	»	58
Conclusione	»	60
Quadri Statistici	»	85-94

